



Prot. n.

Ravenna, 26/05/09

- **DATI RELATIVI ALL'ACCOGLIENZA**
- **DATI RELATIVI ALL'OSPITALITA'**
- **ATTIVITA' SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE LINEA ROSA NEL CORSO DELL'ANNO 2008**

Redatto da

Dr.ssa Sabrina Lupinelli

A handwritten signature in black ink that reads 'Sabrina Lupinelli'.

La Presidente

Dr.ssa Alessandra Bagnara

A handwritten signature in black ink that reads 'Alessandra Bagnara'.

INDICE

Capitolo I – Il lavoro con le donne

1. Il lavoro di accoglienza
2. I progetti sui minori
3. Il nuovo Sportello di Orientamento al lavoro
4. Gruppi di Auto Aiuto
5. Le donne richiedenti asilo politico

Capitolo II – La formazione

1. "Dall'accoglienza all'ospitalità": Corso di formazione rivolto al Centro Antiviolenza di Piacenza
2. Seminario formativo dal titolo "Forze dell'Ordine-Centri Antiviolenza: in rete contro la violenza alle donne" (Pisa, 13 maggio 2008)
3. Corso gratuito di "Autodifesa" per le donne della provincia di Ravenna (ottobre-novembre 2008)
4. Seminario nazionale "La centralità della formazione agli operatori nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere" (Napoli, 13 ottobre 2008)
5. "Violenza contro le donne: un lavoro in rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto" (Gruppo Provinciale di Parma)
6. Seminario "La relazione d'aiuto l'ascolto l'agire" (Ravenna, 27 novembre 2008)
7. Il progetto formativo "Lo Sport come percorso educativo alla non violenza" e le sue applicazioni pratiche:
 - a) *Una domenica allo stadio*
 - b) *Report del Progetto Sport 2007*
8. Progetto d'intervento per la promozione all'agio e prevenzione alla violenza presso l'ist. Comprensivo "Luigi Battaglia" di Fusignano
9. Corso di formazione per "La elaborazione di progetti individuali (a breve, medio e lungo termine) finalizzati alla risoluzione delle situazioni di violenza vissute dalle donne" (Pescara, 07-08 aprile 2008)
10. La violenza contro le donne: un lavoro in rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto? (Modena, 23-24 ottobre 2008)

Capitolo III – La formazione delle volontarie

1. Supervisioni mensili, corso di formazione sul Trauma, incontri con le avvocate
2. Seminario pubblico "Risultati ed impatto del progetto Muvi a Bologna" (Bologna, 31 ottobre 2008)
3. Convegno nazionale "La salute mentale" (Ravenna, 28-29 novembre 2008)

Capitolo IV – I Progetti

1. E' nata DI.Re, l'associazione nazionale (Incontro pubblico "Conoscere la violenza domestica contro donne e bambine/i")
2. Coordinamento Regionale delle Case delle donne e dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna
3. La Regione Emilia Romagna, il Comune di Ravenna e l'associazione Linea Rosa per la "Sicurezza di Genere":
 - a) *La Notte delle Streghe (Ravenna – giardini speyer- 23 giugno 2008)*
 - b) *"Info-mondo: le risorse disponibili sul territorio" – Instaurare le relazioni di aiuto con le donne straniere vittime di violenza attraverso incontri finalizzati alla conoscenza e alla comprensione degli strumenti disponibili*

Capitolo V – Libri presentati e libri pubblicati

1. "Il corpo violato. Un approccio psico-corporeo al trauma dell'abuso" di Maurizio Stupiglia (Ravenna, 22 maggio 2008)
2. "Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale" di Barbara Spinelli (Ravenna, 21 giugno 2008)
3. "La carta dei servizi di Linea Rosa" a cura di Monica Vodarich
4. "Uscire dalla violenza si può" a cura di Monica Vodarich
5. "Diario d'asilo" a cura di Monica Vodarich

Capitolo VI – Iniziative pubbliche

1. Tropismi: 8 marzo, Frutteria e Festività Natalizie
2. Usciamo dal silenzio: una Festa di fatto
3. Il Vademecum per la sicurezza in città: Notte Rosa e Notte d'Oro.
4. Metamorfosi: dalla giornata internazionale contro la violenza alle donne al compleanno di Linea Rosa
5. Rompi il Silenzio. Voci di donne contro la violenza e le discriminazioni (Cervia, 24-30 novembre 2008)
6. Altre rappresentazioni della differenza di genere (Concorso di pittura ad aerografo e Donne in musica e poesia)

APPENDICE

1. Alcune riflessioni sui dati
 - a) Commento ai dati dell'accoglienza
 - b) Commento ai dati dell'ospitalità
2. Alcuni dati statistici relativi all'accoglienza ed ospitalità delle donne che si sono rivolte all'Associazione

Capitolo I – Il lavoro con le donne

1. Il lavoro di accoglienza

Sebbene rispetto all'anno precedente il numero delle donne accolte sia sceso leggermente, l'intensità del lavoro non è diminuita. Sempre più spesso le problematiche portate dalle donne si articolano su più livelli, innestandosi drammaticamente anche sulla congiuntura economica negativa di questo momento storico.

La problematica forte resta la relazione di violenza nella coppia, all'interno della quale ci capita spesso di ravvisare legami complessi e contraddittori. E' bene specificare che non esiste nella realtà lo stereotipo del partner violento perché alcolizzato, drogato, o di basso profilo socio-economico, il che non esclude naturalmente che non si riscontrino nella nostra pratica quotidiana anche situazioni di questo tipo. Nella nostra esperienza la violenza si manifesta di fronte ad ogni minima richiesta della donna, di fronte ad ogni sua istanza spontanea e sempre suscita in lei una difficoltà a riconoscere in quelle manifestazione lo sviluppo di atti progressivamente sempre più gravi e annichilenti. All'aggressione violenta segue sempre la promessa di lui che non accadrà più, costringendo la donna tra la paura che accada ancora ed il dubbio sulla propria responsabilità. Paradossalmente, la coppia si isola e la donna mette in atto strategie affinché l'esplosione di violenza non si ripresenti. Inevitabilmente, ogni sua strategia fallisce. Questo è il ciclo della violenza.

Su questo meccanismo e, soprattutto, sulla decisione di interromperlo, agiscono altre problematiche che in taluni casi assumono un carattere emergenziale:

- l'alto costo degli affitti ed insufficienza degli alloggi popolari
- inesistente flessibilità degli orari di lavoro, che ne rende ancora più difficile la ricerca o il mantenimento in presenza di figli/e minori.
- vincoli di cura verso i/le figli/e minori, non adeguatamente supportati dalle infrastrutture del caso (servizi scolastici, famiglie di sostegno e servizi di baby-sitting)

Sempre a causa della presente congiuntura economica negativa, questa premessa può sembrare fuorviante rispetto alla metodologia di accoglienza praticata nel nostro Centro di Prima Accoglienza. Ma occorre tenere presente che il fattore socio-economico incide con forza sulla capacità delle donne non solo di interrompere una relazione di violenza, ma anche intraprendere un progetto di autonomia. Nella nostra pratica quotidiana, dunque, riscontriamo spesso che le donne vittime di maltrattamento sono ulteriormente vittimizzate da fattori sociali ed economici legati al genere. "Il fatto che le donne, accanto al lavoro professionale, si occupino più degli uomini della cosiddetta riproduzione, comporta spesso una grande stanchezza, talvolta una lacerazione insopportabile, quasi sempre una oggettiva disparità di occasioni e di risultati nel campo del lavoro professionale. La contraddizione, soprattutto, in Italia, sta diventando esplosiva. Mancano i servizi, si dice. Ma prima ancora manca l'idea di un'organizzazione del lavoro più duttile, che riconosca sia il fatto che stanno cambiando i contenuti cognitivi e quindi i modi in cui il lavoro si fa, sia che nella vita delle persone esiste anche il lavoro di riproduzione. In Italia più che altrove, il modello mentale che informa molti discorsi e aspettative sul lavoro normale è ancora legato a una concezione di stampo fordista: il modello del tempo pieno uguale per tutti, uniforme e continuativo lungo l'arco di vita; il contenuto del lavoro come una serie di compiti stabili e pre-definiti (la mansione); l'avanzamento nel lavoro come progressione lungo la scala gerarchica dell'organizzazione (la carriera)"¹. Tutto questo, si innesta pesantemente sulla storia personale della donna e sulla storia della relazione di violenza nella quale è costretta. "Al di là delle apparenze, il mondo interno, cognitivo, affettivo e comportamentale delle donne si muove, nei confronti della

¹ Gruppo Lavoro della Libreria delle Donne di Milano, *Il Doppio Sì. Maternità e Lavoro*, I quaderni di via Dogana, Mantova 2008, p. 23

relazione con il partner, secondo archetipi che sfuggono alle regole dell'emancipazione e che attingono invece a fattori contestuali socio-culturali molto profondi e radicali"².

Nel caso delle "nostre" donne, l'uscita/autonomia da una relazione di violenza non passa più solo attraverso quello che abbiamo sempre considerato il primo obiettivo: allontanare la donna dalla situazione di pericolo ed aiutarla a superare quei meccanismi di difesa e confusione emotiva che la legano alla situazione di violenza, e ripristinando in lei la percezione di riuscire a gestire la sua vita e la padronanza del suo potere perduto. Se prima l'empowerment era "lo strumento indispensabile per sanare il processo di svalorizzazione subito nell'abuso e per creare indipendenza e capacità di avere relazioni sane e non disfunzionali"³, oggi è diventato importante per noi operatrici e volontarie confrontarsi con i vincoli e i limiti del nostro intervento, rappresentati principalmente dal rapporto con i/le figli/e, dal fattore economico e dalla disponibilità dell'alloggio. Come si evince dai dati (cfr. Appendice), i tempi di permanenza nella Casa Rifugio e nella Casa Dafne si sono tendenzialmente allungati, principalmente non per un problema legato al perdurare della situazione di pericolo. E questo è vero soprattutto per le donne straniere o le donne italiane e/o straniere provenienti da altre città, prive cioè di adeguate reti familiari o parentali di sostegno. In quest'ottica, il lavoro di rete è una risorsa indispensabile per costruire un progetto con la donna. Per questo negli anni abbiamo intessuto una rete di collaborazione sempre più ampia coinvolgendo le Istituzioni, i Servizi Sociali, le Associazioni, le Forze dell'Ordine e le Agenzie che sul territorio si occupano di formazione professionale e ricerca del lavoro, allo scopo di rendere "sostenibili" i progetti di autonomia delle donne. Ma la sostenibilità dei progetti resta il nodo centrale: i servizi per l'infanzia sono insufficienti ed incompatibili il più delle volte con gli orari lavorativi; la spesa per un eventuale servizio di babysitting incompatibile con le risorse economiche delle nostre donne; il lavoro è sempre più difficile da trovare indipendentemente dalla determinazione della donna, che quando lo trova difficilmente riesce a conciliarlo con i vincoli di cura; l'accesso agli alloggi di edilizia popolare è lunghissimo e reso difficoltoso dai requisiti richiesti.

2. I progetti sui minori

Sono trascorsi 10 anni dall'apertura della prima casa rifugio ad indirizzo segreto gestita dall'associazione Linea Rosa per la protezione delle donne che subiscono violenza. Questo ha significato per noi entrare direttamente in contatto con i/le figli/e minori delle donne ospitate e con il loro disagio. I minori ospitati sono spesso vittime di violenza diretta da parte del padre, del partner della madre oppure vittime della violenza agita sulla madre stessa. Nella maggior parte dei casi si tratta di una forma di violenza fisica e/o psicologica esercitata sui bambini in modo tale da non lasciare loro alcuna possibilità di esprimere il proprio consenso o rifiuto. I bambini violati sono feriti non solo sul piano fisico, ma anche a livello psicologico, che non è sempre facile individuare. Inoltre, quando il maltrattamento si consuma in ambito familiare, i colpevoli mettono volutamente discredito tra madre e figlio affinché sia possibile preservarsi dalla scoperta del crimine commesso. Critiche ingiustificate e osservazioni offensive da parte dell'autore dell'abuso svalutano la donna nel proprio ruolo di madre e moglie. Da questa esperienza diretta col disagio dei nostri piccoli ospiti Linea Rosa si è dotata negli ultimi anni di un nuovo strumento di osservazione attraverso una equipe interna che si propone non solo di offrire un luogo di ascolto e di elaborazione del loro disagio, ma anche di sostenere le loro madri che molto spesso proprio all'interno della casa possono finalmente relazionarsi con i figli senza la paura scatenata dalle violenze esercitate dai partners. Nel nostro lavoro di ascolto e aiuto alle donne maltrattate, infatti, è sempre stato centrale rafforzare e rivalutare il ruolo della donna come soggetto-risorsa, il contatto con i bimbi ospitati nelle nostre case ci ha fatto maturare la consapevolezza di quanto sia importante offrire anche a loro uno spazio, un gioco, un'attività, dove esprimere il loro disagio ed elaborarlo, di dare un senso alla loro esperienza. Inoltre, la vicinanza degli adulti permette di de-colpevolizzare il bambino che invece si dà la colpa di quanto accaduto; e dargli informazioni adeguate su cosa gli sta accadendo e su cosa potrà accadere. Per questo motivo, aiutarli ad imparare a gestire il conflitto attraverso modalità diverse è la finalità principale di un progetto di osservazione, che individua dei momenti studiati appositamente per i piccoli ospiti della Casa Rifugio e della Casa Dafne. Nel

² Giuliana Ponzio, *Crimini Segreti*, Baldini Castoldi Dalai Editore S.p.A., Milano 2004, p.158.

³ *Ibidem*, p. 160.

corso del 2008 anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha riconosciuto il valore di questo lavoro, finanziando questo progetto. Nello specifico, Linea Rosa ha costituito al suo interno un gruppo di lavoro nella convinzione che sia uno strumento molto importante per offrire supporto alla "genitorialità" e miglior sostegno alle necessità dei/le loro figli/e. La funzione del gruppo di lavoro, costituito da una psicomotricista, una psicologa, una babysitter ed una operatrice di Linea Rosa, è stato quello di aiutare i/le bambini/e ad elaborare modalità di relazione diverse da quelle violente alle quali sono stati abituati. Tanto più che lo spostamento in una casa nuova, il condividere questa con persone sconosciute, può provocare "terremoti" emotivi e particolari comportamenti, a loro volta spia di probabili disagi. Le osservazioni si sono svolte una volta la settimana all'interno della casa rifugio e della casa Dafne e anche fuori, come ad esempio nel parco pubblico. E hanno riguardato principalmente il gioco spontaneo dei bambini, la relazione fra di loro e la relazione con le figure adulte. Per più piccoli, invece, le operatrici si sono focalizzate sull'osservazione della motricità, dell'esplorazione degli oggetti inanimati, del rapporto con la madre e con l'estraneo. Le osservazioni vengono inoltre messe a confronto in una riunione mensile ed integrate con le osservazioni delle operatrici delle case rifugio che, se non sono coinvolte direttamente nel progetto sui bambini, possono osservarli in alcune situazioni, quali ad esempio le routine della casa. Queste osservazioni vengono poi riportate nella riunione settimanale del gruppo di lavoro che si occupa dell'ospitalità nelle case.

Alcuni dati: Nel corso del 2008 le osservazioni e le attività svolte hanno riguardato 5 bambini/e, di età compresa tra i 4 e 6 anni, ospitati nella Casa Dafne e 2 bambini piccolissimi (10 e 18 mesi) ospitati nella casa rifugio.

3. Il nuovo Sportello di Orientamento al lavoro

E' partito nel mese di settembre 2008 il nuovo Sportello di orientamento al lavoro dell'associazione Linea Rosa di Ravenna. Finanziato dalla Regione Emilia Romagna e già realizzato con successo negli ultimi due anni, il progetto si rivolge alle donne che per riuscire ad interrompere una relazione di violenza, devono fare anche i conti con la necessità di cercare/cambiare lavoro e/o aggiornare le proprie competenze per entrare nel mercato del lavoro. Il nuovo servizio a Ravenna si è articolato in 250 ore di apertura nel periodo settembre 2008-settembre 2009 ed è realizzato in collaborazione con il Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Bagnacavallo, assieme ai Centri Antiviolenza delle città di Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Faenza, Lugo, Modena, Parma e Piacenza". Presso lo Sportello di Linea Rosa, in particolare, si svolgono colloqui di orientamento e valutazione delle competenze personali e di accompagnamento al lavoro. L'operatrice di sportello aiuta le donne a prendere contatto con il mondo delle imprese e con i servizi del lavoro per individuare inserimenti lavorativi in Aziende profit e non, utilizzando anche le opportunità offerte dai tirocini, in coerenza con le competenze e le effettive possibilità lavorative disponibili sul territorio. I dati rilevati nel corso del 2005 dal Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza emiliano-romagnoli, ci dicono che sono state accolte e/o ospitate 1.419 donne, fra le quali 531 straniere, di età compresa principalmente fra i 30 e i 39 anni. L'80% delle donne accolte ha figli, in grande maggioranza minorenni. Per tutti questi motivi, il progetto dello Sportello Lavoro 2008-2009 si è arricchito di nuovi servizi di supporto per le donne che si rivolgeranno al Centro antiviolenza di Ravenna e delle altre città coinvolte. Si tratta dei servizi di custodia dei figli (servizio di babysitteraggio) e di mediazione culturale per le donne straniere. Il servizio di babysitteraggio verrà attivato all'occorrenza per le donne che hanno figli al fine di consentire loro di avviare il percorso di orientamento ed inserimento lavorativo. Il servizio di mediazione culturale, invece, sarà fornito in tutti quei casi in cui le donne straniere presenteranno particolari problemi di integrazione e comprensione della cultura e dell'organizzazione sociale e lavorativa nel nostro paese. Collegata a queste novità, è anche il finanziamento da parte della Regione Emilia Romagna di due tirocini formativi in azienda per due donne che si rivolgeranno allo Sportello Lavoro di Linea Rosa.



DATI SPORTELLO LAVORO ANNO 2008

Di seguito si riportano alcuni indici utilizzati per stabilire il potenziale occupazionale

Nr. Progr	numero scheda	età	Mobilità territoriale	nazionalità	Titolo di studio	Vincolo di cura	Assenza supporto familiare	Professione e Class.istat	Lavori svolti	Lavoro desiderato	Lavoro Trovato
1	31	49	No	Italiana	Laurea	Si	Si	Dirigente	Impiegata	Impiegata	Receptionist
2	35	30	Si	Italiana	Media inf.	No	Si	Operaia	Barista	Barista	Barista
3	30	42	No	Italiana	Media Inf.	Si	No	Operaia	Pasticciera	Operaia	Add.pulizie
4	3	38	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Add.pulizie	O.S.S.	Dnp
5	1	49	Si	Italiana	Media Sup.	No	No	Impiegata	Speaker radio	Speaker	Speaker
6	27	39	No	Italiana	Media Sup.	Si	Si	Operaia	Cuoca	Op. mensa	Op. mensa
7	13	21	No	Marocco	Form.prof.	Si	Si	O.S.S.	Assistente	Cameriera	Dnp
8	42	41	Si	Italiana	Media Inf.	Si	Si	ADB	Assistente	ADB	Dnp
9	32	32	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Add.pulizie	Cameriera	Cameriera
10	43	20	Si	Italiana	Media Sup.	No	No			Impiegata	Impiegata
11	57	32	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Barista	Barista	Dnp
12	44	35	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Add.pulizie	Add.pulizie	Add.pulizie
13	64	23	Si	Eritrea	Media Sup.	No	Si	Operaia	Cameriera	Impiegata	Receptionist
14	26	26	Si	Marocco	Laurea	No	Si	Impiegata	Cameriera	Receptionist	Lavapiatti
15	2	33	Si	Italiana	Media Sup.	No	No	Operaia	Barista	Barista	Barista
16	93	29	Si	Nigeriana	Media Sup.	No	Si	Operaia	All.scaffali	Aiuto cuoca	All scaffali
17	107	46	Si	Italiana	Media Inf.	No	No	Comm.	Barista	Bidella	Dnp

18	87	38	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Mensa	Mensa	Educatrice
19	111	32	No	Italiana	Media Inf.	No	No	Impiegata	Archivista	Impiegata	Impiegata
20	112	34	No	Italiana	Media Sup.	Si	Si	Impiegata	Cassiera	Educatrice	Cassiera
21	108	24	Si	Italia	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Pulizie	Pulizie	Pulizie
22	92	37	Si	Polonia	Media Sup.	Si	Si	Impiegata	Bibliotecaria	O.S.S.	Pulizie
23	152	37	No	Albania	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Add.pulizie	Operaia	Mensa
24	149	33	Si	Italiana	Elementari	No	No	Operaia	Commessa	Operaia	Tuttofare
25	96	26	Si	Italiana	Media inf.	No	No	Comm.	Commessa	Commessa	Commessa
26	145	45	No	Italiana	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Op.fabbrica	Mensa	Pulizie
27	162	44	No	Serbia	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Pulizie	Pulizie	Pulizie
28	170	20	No	Libano	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Pulizie	Baby sitter	Op. Mensa
29	180	47	Si	Polonia	Media Sup.	No	No	Impiegata	Ragioniera	Cassiera	Receptionist
30	169	38	Si	Italiana	Media Sup.	No	No	Impiegata	Impiegata	Estetista	Estetista
31	200	25	Si	Eritrea	Media Inf.	No	No	Impiegata	Segretaria	Contabile	Dnp
32	203	33	No	Rep.Dom.	Laurea breve	Si	Si	Operaia	Add.pulizie	Pulizie	operaia
33	205	23	No	Algeria	Media Sup.	Si	Si	Impiegata	Impiegata	Impiegata	Dnp
34	18	30	No	Romania	Media Inf.	Si	Si	Operaia	Pulizie	Pulizie	Dnp
35	233	26	No	Marocco	Media Sup.	Si	Si	Operaia	Operaia	Cameriera	Operaia
36	305	42	si	italiana	laurea	no	si	dirigente	impiegata	impiegata	Impiegata
37	360	27	si	polacca	laurea	no	no	impiegata	traduttrice	impiegata	DNP
38	307	58	no	rumena	Media sup.	no	no	operaia	assistente	assistente	DNP
39	309	41	si	algerina	Media inf.	no	si	operaia	Aiuto cuoca	cameriera	pulizie
40	328	43	si	italiana	Media sup.	no	no	insegnante	insegnante	insegnante	insegnante
41	86	47	no	polacca	Media sup.	no	si	impiegata	cuoca	pulizie	Tiroc.scuola
42	388	30	si	italiana	Media sup.	si	no	impiegata	*	*	*
43	333	29	si	italiana	Media inf.	si	no	operaia	Aiuto-cuoca	barista	pulizie
44	293	35	no	moldava	laurea	si	no	oss	assistenza	assistenza	In corso
45	313	41	no	italiana	Media inf.	si	si	operaia	cameriera	Aiuto cuoca	cameriera
46	201	41	no	nigeriana	Media sup.	si	no	operaia	pulizie	pulizie	DNP
47	308	40	no	italiana	Media inf.	no	no	operaia	lavapiatti	assistenza	DNP

48	325	40	no	italiana	Media sup.	no	no	commessa	commessa	cameriera	In corso
49	310	26	no	eritrea	elementari	si	no	operaia	cameriera	pulizie	**
50	384	26	si	italiana	Media inf.	si	no	operaia	Barista	barista	In corso
51	385	32	no	madagascar	Media inf	si	no	operaia	Aiuto cuoca	Aiuto cuoca	Aiuto cuoca
52	347	31	no	albanese	Media super.	si	si	operaia	Aiuto cuoca	Aiuto cuoca	-----
53	355	40	no	rumena	Media inf.	no	si	operaia	pulizie	pulizie	pulizie
54	276	28	no	russe	laurea	si	no	commessa	Aiuto cuoca	Aiuto cuoca	In corso

4. Gruppi di Auto Aiuto

Una operatrice ed una volontaria di Linea Rosa hanno condotto un gruppo di auto aiuto nella primavera 2008. Nel gruppo le 5 donne che vi hanno partecipato si sono confrontate con il nostro ausilio sul come rompere il silenzio e l'isolamento, sul come creare e rafforzare una rete di rapporti per confrontarsi e crescere, riscoprendo la propria forza, ricostruendo la propria autostima e la propria fiducia di sé.

Gli obiettivi del gruppo di auto aiuto sono i seguenti:

- Conoscersi di più per vivere meglio un rapporto affettivo.
- Dare nome, forma e movimento alla sofferenza o al disagio.
- Permettere al disagio di essere riconosciuto, accolto, rassicurato e contenuto.
- Accogliere e stimolare l'espressione delle emozioni.
- Ricevere solidarietà, incoraggiamento e sostegno.
- Dare consapevolezza e rinforzo delle proprie risorse e ritrovare un proprio equilibrio fisico ed emotivo.
- Ricevere informazioni.

Nel corso di ogni incontro si sono affrontate questioni differenti. La frequentazione è stata assidua e molto partecipata, anche se gli impegni lavorativi hanno prodotto difficoltà per alcune. Ciò nonostante, il gruppo è stato molto attivo nel sostegno reciproco. Le grandi tematiche uscite sono quelle legate alla **dipendenza**, dipendenza affettiva nel caso di una delle partecipanti, la dipendenza ormai superata da alcool per un'altra; un'altra importante tematica uscita dal gruppo è stata quella legata alla **percezione che ho di me (interna) e come mi vedono gli altri (esterna)**. Si è fatto un **lavoro sull'assertività** tramite materiali portati dall'operatrice, e negli incontri successivi alcune delle partecipanti si sono attivati anche loro per portare materiali loro sull'argomento.

Negli ultimi incontri, si è discusso attorno al **tema dell'empatia**.

Al termine del ciclo di incontri è stato chiesto alle partecipanti di scrivere qualcosa in rapporto all'esperienza di questo gruppo. Quella che segue è un breve estratto.

"A conclusione di questo ciclo di incontri con il gruppo, mi sento di dire che il valore di questa esperienza si è rivelato al di sopra delle mie aspettative. Spesso avere delle aspettative comporta il rischio di rimanere poi delusi di fronte alla realtà: in questo caso ho invece sperimentato che l'incontro può avere un sapore e un significato che a volte non sappiamo immaginare e che ci può sorprendere.

Ho trovato ascolto, comprensione e la possibilità di un confronto aperto, basato sulla fiducia reciproca e sulla voglia di condividere le proprie emozioni e i propri bisogni. Questo è ciò che io intendo per "relazione", ed è qualcosa di potente che mi dà stimoli e nuove energie per affrontare le difficoltà. Questo modo di relazionarsi è per me un vero nutrimento affettivo, e ringrazio di cuore tutte voi, mie compagne di percorso, alle quali spero di aver saputo dare anch'io stimoli e sostegno, nonostante la mia partecipazione un po' discontinua. Le vostre espressioni, le vostre emozioni, le vostre parole, mi sono arrivate in modo forte, e le considero una ricchezza da custodire nella mia esperienza, qualcosa di vero e vitale che mi fa sentire bene. Ringrazio Pascale che con la sua presenza discreta ma decisa ci ha aiutato a gestire questo spazio, dandoci all'occorrenza nuovi spunti, e riportandoci al centro del discorso quando inevitabilmente ci capita di divagare.

Sono felice di ciò che abbiamo fatto, e desidero continuare in futuro, perché la partecipazione, l'accoglienza, il crescere insieme agli altri sono il regalo più prezioso che possiamo fare alle nostre vite.

Vi abbraccio tutte con affetto e riconoscenza per la vostra volontà di esserci".

5. Le donne richiedenti asilo politico

E' proseguito anche nel 2008 la nostra collaborazione con il Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna nel lavoro per l'integrazione sociale delle donne richiedenti asilo politico. Queste donne infatti ha evidenziato come molte donne hanno spesso affrontato situazioni di violenza

che devono elaborare per poter inserirsi in maniera attiva nella società. Inoltre nella casa in cui vengono ospitate spesso si instaurano dei conflitti per la difficoltà di integrazione. Da questa premessa, ed in coincidenza con l'apertura della Casa Il Melograno, è emersa l'esigenza di costituire un gruppo di lavoro con l'Associazione Linea Rosa per l'elaborazione del vissuto di violenza e delle dinamiche di gruppo. La *Metodologia* individuata è quella dei colloqui individuali, con cadenza settimanale, con le donne ospiti nella Casa Richiedenti Asilo politico da svolgersi presso la Sede dell'Associazione Linea Rosa. Essi hanno la finalità di offrire alla donna la possibilità di elaborazione del vissuto di violenza, di sostegno nel processo di empowerment e di rinforzo all'autostima. Un secondo strumento individuato è quello del lavoro di gruppo, sempre con cadenza settimanale, allo scopo di elaborare collettivamente il vissuto di violenza e mettere a confronto le varie ospiti delle casa per poter affrontare le vari tematiche che potrebbero esplodere in un conflitto. Sia i colloqui individuali sia il lavoro di gruppo sono condotti da due operatrici dell'Associazione Linea Rosa, psicologhe-psicoterapeute. Il progetto a seconda dei bisogni che emergono dai colloqui individuali e di gruppo può prevedere collaborazioni con le mediatrici culturali, con i servizi socio-sanitari (ad esempio con il Ser.T. in caso di dipendenze da sostanze). Sono previsti inoltre momenti di raccordo-confronto tra le operatrici dell'Associazione Linea Rosa e le operatrici del Servizio Sociale e la stesura di relazioni sui percorsi individuali e di gruppo.

La partecipazione al lavoro di gruppo delle 14 donne "dell'asilo politico" stata costante, coesa e solidale: rari sono stati i momenti di aperta conflittualità, anzi, è stato più volte palesato il desiderio da parte di tutte di "andare d'accordo" tanto che sono state fatte affermazioni del tipo: "se in questo gruppo si deve litigare io non vengo più". Questo aspetto potrebbe essere letto anche in termini di difficoltà a gestire situazioni di scontro, inevitabili tra persone che non si sono scelte ma che si sono ritrovate a dover condividere spazi e situazioni quotidiane. In questo senso l'impegno dell'operatrice di Linea Rosa, Dr.ssa Monica Belogi, psicologa e psicoterapeuta, è stato quello di aiutare il gruppo a pensarsi come capace di trasformare uno scontro in un confronto, dove la figura del facilitatore potesse essere da loro utilizzata per giungere ad una mediazione, e dove il gruppo "speriamo bene" potesse essere un luogo di incontro tra popoli e culture, uno spazio nel quale potesse essere possibile non replicare i conflitti di cui ognuna di loro, in modo diverso, era stata testimone nel proprio paese d'origine. Diversi gli argomenti di discussione trattati dal gruppo, alcuni proposti per stimolare riflessioni e altri portati direttamente dalle ragazze. Ad esempio rispetto alla situazione politica del paese d'origine tutte le ragazze commentano quanto sia difficile pensare che ci possano essere speranze di pace in Africa. A volte hanno verbalizzato di sentirsi appesantite nel parlare di guerra e di non voler più affrontare questo argomento, per poi sorprendersi nel rendersi conto che invece spesso ritornano a parlare della questione. Un altro tema sempre presente quasi in ogni gruppo riguarda la loro regolarizzazione e quindi il rilascio dei documenti, più in generale le prospettive di vita futura. Le lingue parlate sono tante e non c'è una lingua parlata da tutte. Sia che si parli in inglese, francese, arabo, italiano, c'è sempre qualcuna che non capisce, e il fatto di non parlare mai in italiano in casa tra di loro, non le aiuta ad imparare la lingua. Un altro argomento sul quale si è discusso spesso e che ha incuriosito molto le ragazze riguarda il concetto di famiglia per gli italiani. Alcune non comprendono per quale motivo le italiane non vogliono fare bambini e anziché girare con la carrozzina girano per strada col cane! Altre rispondono che in Italia i figli costano ma rimane incomprensibile perché si preferisca spendere soldi in cibo per animali piuttosto che in latte per bambini. Per molte è inconcepibile che una donna possa sentirsi appagata senza figli, o addirittura che scelga di non averne.

Capitolo II – La formazione

1. "Dall'accoglienza all'ospitalità": Corso di formazione rivolto al Centro Antiviolenza di Piacenza

Occuparsi di violenza alle donne significa anche occuparsi della loro protezione. Per questo motivo i Centri Antiviolenza sin dallo loro nascere si sono adoperati per aprire case rifugio, nella maggioranza dei casi ad indirizzo segreto. Linea Rosa di Ravenna ha infatti aperto la sua prima casa rifugio nel 1998, dapprima in convenzione con il Consorzio per i Servizi Sociali, poi dal 2000 in convenzione con il Comune di Ravenna; nel 2005 ha poi aperto la Casa Dafne e nel 2007 la Casa Il Melograno. Per questo motivo il Centro Antiviolenza di Piacenza, che assieme a Linea Rosa fa parte del Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne emiliano-romagnole, ha chiesto alla nostra associazione di organizzare degli incontri di formazione in virtù della nostra considerevole esperienza maturata nella gestione delle case rifugio per donne che subiscono violenza. E' nato così il progetto formativo "Dall'accoglienza all'ospitalità" che Linea Rosa ha organizzato in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Ravenna nell'ambito della collaborazione più ampia che si è sviluppata tra i Comuni della cosiddetta "Zona Sociale". Nelle giornate di venerdì e sabato 17-18 aprile 2008 le volontarie del Centro Antiviolenza di Piacenza hanno così partecipato ad un primo modulo formativo a Ravenna, presso la Casa del Volontariato, in via Oriani n. 44, articolato in due incontri di 8 ore ciascuno, sui temi dell'accoglienza in ospitalità, l'attivazione dei percorsi di autonomia, la violenza assistita. Lo stesso spazio è stato dato anche alla parte pratico-sperenziale durante la quale le docenti, operatrici di Linea Rosa, hanno svolto colloqui simulati e proposto una traccia per la costruzione di una Rete di Servizi e Found Raising. Il percorso formativo è stato integrato nel mese di settembre con un secondo modulo, articolato sempre in due giornate seminariali di 8 ore ciascuna, per una verifica, tramite questionari e simulate, delle nozioni teoriche precedentemente apprese.

2. Seminario formativo dal titolo "Forze dell'Ordine-Centri Antiviolenza: in rete contro la violenza alle donne" (Pisa, 13 maggio 2008)

Nella giornata di martedì 13 maggio 2008 la presidente ed un'operatrice dell'associazione Linea Rosa di Ravenna, rispettivamente Alessandra Bagnara e Angela Gamberini, sono intervenute in qualità di relatrici ad un seminario formativo dal titolo "Forze dell'Ordine-Centri Antiviolenza: in rete contro la violenza alle donne". La giornata seminariale è stata organizzata dalla Questura di Pisa guidata dal dottor Fulvio della Rocca, già Questore di Ravenna sino al gennaio 2007. All'importante e significativo momento di formazione sul tema del contrasto alla violenza contro le donne hanno partecipato oltre 70 rappresentanti delle Forze dell'Ordine, fra i quali numerosi dirigenti della Questura di Pisa, numerosi comandati delle Stazioni dei carabinieri, nonché il Comandante dell'Arma provinciale sempre dei Carabinieri, oltre naturalmente alle volontarie del Centro Antiviolenza della città di Pisa. Gli interventi delle operatrici di Linea Rosa, invitate per l'occasione dal questore Fulvio della Rocca, oltre a presentare le attività dell'Associazione, hanno illustrato la peculiarità della nostra città dove si è costituita una diffusa e attiva rete di collaborazione fra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dalla richiesta di aiuto delle donne che subiscono violenza. Hanno inoltre illustrato le conseguenze psicologiche della violenza e le modalità d'intervento.

3. Corso gratuito di "Autodifesa" per le donne della provincia di Ravenna (ottobre-novembre 2008)

Nel 2007 sono state 56 le donne che hanno partecipato al 1° Corso gratuito di Difesa organizzato dall'associazione Linea Rosa. In quella prima esperienza uno dei dati che maggiormente ci ha più colpito è stato non solo quel dato, ma anche l'alto numero di donne che a corso iniziato hanno continuato a contattarci per iscriversi. Inoltre, il 66% delle partecipanti era nubile o libera da vincoli (divorziate), donne insomma che più di altre vivono e si muovono da sole, legittimando così l'ipotesi di un bisogno di sicurezza personale, dal quale è

poi scaturito l'interesse a frequentare un corso di autodifesa. Per questo motivo, l'associazione Linea Rosa con il contributo della Provincia di Ravenna, ed in collaborazione con l'associazione sportiva A.S.D. Aiki Shin Dojo, ha organizzato per il secondo anno consecutivo un corso gratuito di Autodifesa, destinato a tutte le donne maggiorenni, e finalizzato all'apprendimento di strategie adeguate per difendersi e proteggersi nelle situazioni di pericolo e di violenza. Il corso era suddiviso in due parti. La prima parte articolata in 5 incontri teorici; ed una seconda parte articolata in 8 incontri pratici in palestra a partire dal mese di gennaio 2009. Apprendere le tecniche di autodifesa non significa solo apprendere la capacità di respingere un attacco fisico e diretto, o sopraffare l'aggressore, ma anche apprendere come sorprendere l'aggressore stesso con le proprie risorse, cambiare la situazione e rendere possibile la fuga. Per questo motivo, le lezioni teoriche hanno trattato gli aspetti psicologici e la percezione della violenza e del pericolo, illustrati da consulenti, professioniste, avvocate e rappresentanti delle forze dell'ordine, che collaborano da diversi anni con l'associazione Linea Rosa; mentre le lezioni pratiche sono state condotte da due istruttori della scuola di Aikido Ravenna, disciplina che insegna a difendersi dagli attacchi di una o più persone portati con delle armi o a mani nude. In sintesi, il corso ha dunque avuto lo scopo di far acquisire tecniche semplici di difesa, di autocontrollo, di valutazione del pericolo e analisi del tipo di aggressione, per conoscere il linguaggio del corpo, l'anatomia ed i punti vulnerabili del corpo.

4. Seminario nazionale " La centralità della formazione agli operatori nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere" (Napoli, 13 ottobre 2008)

La presidente di Linea Rosa, Alessandra Bagnara, e l'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna, Giovanna Piaia, hanno portato l'esperienza della nostra città, al seminario nazionale organizzato a Napoli dall'Amministrazione locale, in collaborazione con Arcidonna, sul tema della formazione degli operatori nella prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Nel corso della giornata seminariale, alla quale sono intervenute, oltre alle Autorità ed agli operatori locali, anche le rappresentanti di altri Centri Antiviolenza italiani. Nel suo intervento in particolare, Alessandra Bagnara ha illustrato non solo i corsi di formazione che l'associazione ha condotto non solo a Ravenna agli operatori delle Forze dell'Ordine, ma anche l'importanza che questa azione assume nei confronti delle donne che richiedono aiuto. Riportiamo qui di seguito un passaggio del suo intervento a Napoli:

"Gli studi dimostrano che la violenza contro le donne, in qualunque forma si manifesti, è fra i reati meno denunciati ed esiste una vasta letteratura internazionale in tema di propensione della vittima a portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli eventi violenti sofferti, propensione confermata come inversamente proporzionale alla presenza di un legame affettivo con l'autore.

Dalla ricerca in Emilia Romagna e dall'esperienza quotidiana di accoglienza nei Centri risulta altrettanto chiaramente come, per produrre un cambiamento su questo dato, sia necessario lavorare da un punto di vista strutturale per migliorare le prassi d'intervento, sia sul terreno della formazione, che della gestione delle situazioni d'emergenza, che in quella della registrazione dei dati.

Le risposte che rafforzano la situazione d'isolamento della donna e allontanano la possibilità d'interrompere la situazione violenta per sé e per i figli sono principalmente le seguenti:

Minimizzare

Non prendere informazioni di fatti violenti e minacce precedenti. Eufemismi nel linguaggio:

- *Bisticcio fra fidanzati: scritto sul verbale d'intervento a seguito del sequestro di una giovane, per tre ore in aperta campagna, ad opera dell'ex, che l'aveva trascinata e buttata fuori dall'auto, picchiata, stretto le mani al collo lasciandole una corona di lividi.*
- *Lite in famiglia: dopo chiamata dei vicini, per descrivere la situazione di una donna che si era dovuta rifugiare coi bambini da una vicina per sfuggire alle minacce del marito.*

Vittimizzare

Nell'intervento a domicilio chiedere informazioni sulla situazione alla donna in presenza del partner o altri familiari, soprattutto dei bambini, che successivamente lo raccontano al padre. Gli operatori tendono a placare gli animi e a mediare situazioni che vengono percepite come conflittualità piuttosto che come violenze, non considerando che, in loro assenza, vi sarà l'esacerbarsi dell'aggressività conseguente allo svelamento.

Gli operatori consentono il dialogo fra partners stranieri nella loro lingua madre, ciò permette all'autore di violenze di sfruttare il vantaggio di non essere compreso dagli astanti per intimidire e minacciare la donna.

Colpevolizzare

Quando viene espressa l'intenzione di sporgere querela dissuadere:

- *Ci pensi, è il padre dei suoi figli. È proprio sicura che vuole scrivere cose che possono essere punite penalmente?*
- *È un buon lavoratore, non beve, non si droga...*
- *Magari uno è nervoso e qualche volta reagisce male se è provocato...*
- *Se è la prima volta lascia stare, vediamo come si comporta.*
- *Diamogli un'altra possibilità.*

Al contrario, quando la donna è resistente a presentare querela, o quando vuole ritirare una querela presentata in precedenza, alludere al suo essere connivente o scoraggiare di fatto la possibilità di una richiesta futura d'aiuto: "Non venire di nuovo poi..."

Esistono già alcuni documenti, emanati da organismi internazionali, che danno disposizioni alle F.F.O.O. in tema di violenza alle donne, ne elenchiamo alcuni:

Assemblea generale dell'ONU (1995): "...la violenza contro le donne è esacerbata dalla pressione sociale, in particolare dalla vergogna di denunciare certe azioni, dalla mancanza di accesso a informazioni legali, aiuto o protezione... dagli sforzi inadeguati della autorità pubbliche per promuovere la consapevolezza e applicare le leggi esistenti".

Assemblea generale dell'ONU (1998): "...tutti gli atti di violenza alle donne siano riconosciuti e trattati in maniera appropriata dal sistema giudiziario penale" ... "adottare tecniche investigative che non siano umilianti per le donne vittime di violenza e che minimizzino l'intrusione nella loro vita privata"...

"assicurarsi che i provvedimenti giudiziari... tengano conto della necessità di garantire la sicurezza della vittima e dei suoi familiari...e che questi provvedimenti prevenano inoltre il verificarsi di nuove violenze" ... "rendere disponibili alle donne vittime di violenza le informazioni sui propri diritti... così come le informazioni su come prendere parte ai procedimenti penali".

Consiglio d'Europa (1997): "...sviluppare programmi di addestramento per tutta la gamma di persone coinvolte ai diversi livelli nel venir incontro ai bisogni delle donne che hanno subito violenza (per es. giudici, poliziotti... operatori del pronto intervento)..."

5. "Violenza contro le donne: un lavoro in rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto" (Gruppo Provinciale di Parma)

La Provincia di Parma nell'ambito delle iniziative "Azioni di contrasto alla violenza sulle donne", nel 2007 ha realizzato con l'associazione Linea Rosa il progetto "Percorso di formazione rivolto alle Forze dell'Ordine e agli operatori sociali e sanitari che hanno il primo approccio con donne che hanno subito violenza". Vista la valutazione positiva dell'esperienza del 2007 e la necessità di garantire continuità nel metodo e nei contenuti, si è ritenuto opportuno la continuazione del progetto, attraverso due tipologie di azioni: una rivolta al gruppo dei corsisti che hanno partecipato al primo percorso (Gruppo Provinciale); l'altra rivolta ai territori dei Distretti della Provincia (Fidenza, Fornovo - Val di Taro e Langhirano).

L'intero percorso è durato da settembre a dicembre 2008.

GRUPPO PROVINCIALE

Il percorso è stato articolato su due livelli: uno che ha coinvolto tutto il gruppo allargato ed uno che ha coinvolto un gruppo ristretto. Durante il corso dedicato al gruppo allargato si sono svolti degli approfondimenti tematici quali: l'approccio e la presa in carico delle donne straniere vittime di violenza; tematiche di carattere giuridico, con particolare riferimento alle normative che possono rappresentare un ostacolo al lavoro di rete; efficace trasmissione delle necessarie informazioni tra i soggetti coinvolti, modalità e strumenti utili a superare tali limiti ed infine trattazione di casi concreti.

Il gruppo ristretto, invece, ha avuto il compito di lavorare su due temi specifici, emersi sempre dall'esito del primo percorso formativo: la definizione di modalità e strumenti per il passaggio delle informazioni sugli interventi messi in atto dai soggetti della rete; e la definizione di forme e modalità di un servizio di reperibilità permanente per i servizi sociali. L'esito finale di tutto il

percorso formativo è stato la produzione di un protocollo operativo tra i diversi soggetti della rete.

GRUPPO DISTRETTUALE

Il percorso rivolto ai distretti della Provincia si è articolato in tre incontri (ognuno della durata di quattro ore) e si è concentrato sulle seguenti tematiche:

- ✧ definizione e tipologie della violenza
- ✧ caratteristiche delle donne che subiscono violenza e degli aggressori
- ✧ conseguenze della violenza fisica e/o psicologica e sessuale sulle donne,
- ✧ modalità di conduzione di un colloquio di accoglienza
- ✧ legislazione vigente
- ✧ lavoro in rete e il passaggio di informazioni tra i diversi soggetti che la compongono in relazione anche alla normativa.

Nei questionari finali è risultato che i corsi sono serviti ad arricchire il bagaglio di conoscenze dei partecipanti in quanto il corso ha fornito una serie di informazioni e messo a conoscenza di un fenomeno ancora poco conosciuto. I partecipanti hanno documentato che il corso ha fatto nascere in loro l'esigenza di approfondire gli argomenti trattati.

6. Seminario "La relazione d'aiuto l'ascolto l'agire" (Ravenna, 27 novembre 2008)

Il mondo del volontariato, terzo settore, è unanimemente riconosciuto dai cittadini e dagli organi istituzionali una risorsa importante e un valore aggiunto del nostro territorio. Esso rientra in una forma più ampia di scambio, la relazione d'aiuto, che però coinvolge tutti gli attori sociali e istituzionali di una comunità. Per questo occorre porsi alcune domande significative per rendere più compresa ed efficace questa risorsa umana. Cosa differenzia una relazione d'aiuto spontanea da una professionale? Quali sono i caratteri che definiscono il volontariato e lo qualificano rispetto al "volontarismo"? L'ascolto è una forma ridotta di aiuto rispetto all'agire? In che misura le diversità tra le appartenenze culturali, politiche e religiose agiscono nello strutturarsi di una relazione d'aiuto? Qual è il valore e la possibilità di un aiuto rivolto a chi non vuole essere aiutato? A queste domande si è cercato di rispondere nella giornata di giovedì 27 novembre 2008, con il seminario dal titolo "La relazione d'aiuto, l'ascolto e l'agire", svoltosi alla Sala Forum della Circoscrizione Seconda, a Ravenna in via Berlinguer n. 11. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione Linea Rosa di Ravenna in collaborazione con l'Università per la Formazione Permanente degli Adulti e la S.I.P. (Società Italiana di Psichiatria), e con il supporto del Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna; essa si è rivolta ai volontari che agiscono nel sociale, al personale scolastico, agli operatori dei Servizi socio-sanitari, mediatori culturali e amministratori locali, allo scopo di promuovere un confronto ed un approfondimento sulla relazione d'aiuto. Per l'occasione sono intervenuti Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, Andrea Bassi, presidente dell'Università per la Formazione degli adulti, ed il dottor Ilo Rossi, psichiatra e psicanalista, il quale ha introdotto i relatori ospiti: Aldo Gargani, professore Ordinario Storia della Filosofia Contemporanea dell'Università di Pisa, Giovanni Stanghellini, psichiatra Università di Chieti, e Giovannantonio Forabosco, psicologo psicoterapeuta.

7. Il progetto formativo "Lo Sport come percorso educativo alla non violenza" e le sue applicazioni pratiche

Nel mese di novembre si è svolta la seconda edizione del corso di formazione "Lo Sport come percorso educativo alla non violenza", rivolto agli operatori sportivi ed in particolare agli allenatori dei settori giovanili delle varie discipline sportive presenti a Ravenna. Il corso è stato organizzato dall'Associazione Linea Rosa, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Ravenna e il CONI, nell'ambito del Programma Provinciale per la Promozione di Politiche di Accoglienza e Tutela dell'Infanzia e l'Adolescenza, anno 2008. Questo progetto nasce dalla considerazione che dopo la famiglia e la scuola, le società sportive rappresentano un'agenzia educativa importante per il/la bambino/a. Lo sport non solo può concorrere alla formazione di

una personalità armonica ed equilibrata, ma è ancora portavoce di alcuni valori, che seppur carenti nel contesto sociale circostante, sono fondamentali per la crescita, come ad esempio il rispetto verso l'altro. Diventa, quindi, importante considerare l'allenamento e la competizione sportiva occasioni proficue di educazione al conflitto e di ascolto rivolto ai giovani. Alla luce di questa considerazione, il corso rientra quindi in una strategia finalizzata a diversificare le nostre attività formative e di sensibilizzazione così da raggiungere e far conoscere a quante più persone possibili le nostre attività, i disagi e i danni provocati dalla violenza e dalla violenza domestica.

Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

- Lo sviluppo psico-motorio del fanciullo e dell'adolescente,
- la figura dell'allenatore-educatore,
- la comunicazione e l'ascolto attivo,
- l'aggressività e la gestione del conflitto,
- la violenza sui minori,
- supervisione di casi problematici.

Al corso hanno partecipato 7 allenatori di varie discipline sportive (karate, calcio, baseball) ed al termine è stato somministrato loro un questionario da cui sono emerse le seguenti informazioni:

- Per la maggior parte dei partecipanti (60%) il corso è servito completamente ad arricchire il proprio bagaglio di conoscenze.
- Tra le motivazioni troviamo che il corso ha dato la possibilità di riflettere, confrontarsi con realtà diverse, imparare cose nuove e di mettersi in discussione.
- Al 60% dei partecipanti il percorso ha completamente soddisfatto le aspettative in quanto ricco di scambi di esperienza.
- Gli argomenti che hanno interessato di più sono stati quelli sulla comunicazione - l'ascolto attivo e sulla figura dell'allenatore.

Il corso era articolato in cinque incontri, della durata di un'ora e mezza ciascuno, nei quali è stata utilizzata una modalità d'intervento interattiva, di incontro/confronto, di supervisione con gli allenatori e la loro esperienza. Per facilitare l'interazione e la condivisione tra i partecipanti il corso era a numero chiuso. Al termine del corso è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

L'estensione dell'attività di prevenzione e sensibilizzazione da parte dell'Associazione all'ambito sportivo, ha aperto il "campo" a nuove collaborazioni ed applicazioni.

a) Una domenica allo stadio

Nella serata di martedì 18 marzo 2008, ore 20.30, i giocatori del Ravenna Calcio sono scesi in campo allo Stadio Benelli di Ravenna indossando per il secondo anno consecutivo una maglietta con il logo di Linea Rosa. La collaborazione con il Ravenna Calcio lanciata nel 2007 è stata l'occasione per l'Associazione per estendere la sua attività di sensibilizzazione verso quella parte della cittadinanza, come i tifosi che affollano le tribune dello stadio, e gli operatori sportivi che svolgono un significativo ruolo educativo presso le più giovani generazioni. La cronaca ci rappresenta sempre più frequentemente sintomi di forte disagio fra i più giovani, e l'uso della violenza fra adolescenti. Noi stesse nella nostra pratica quotidiana di accoglienza a donne vittime di violenza, che molto spesso sono anche madri, ci troviamo di fronte a minori maltrattati dai padri o dai partners della madre. L'attenzione di Linea Rosa al mondo dello sport è proseguita così anche nel 2008 grazie alla sensibilità di Gianni Fabbri, presidente del Ravenna Calcio, che sempre in occasione della presentazione dell'iniziativa ha rimarcato non solo l'incremento di presenze femminili fra il pubblico delle partite di campionato, ma ha anche rinnovato l'adesione del squadra giallo-rossa nelle attività di sensibilizzazione sul problema della violenza.

b) Report del Progetto Sport 2007

Al termine del corso "Lo sport come percorso educativo alla non violenza - 2007", rivolto agli allenatori ed alle allenatrici dei settori giovanili delle varie discipline sportive presenti a Ravenna, era prevista la costruzione di un vademecum per aiutare allenatori e allenatrici a

riconoscere e gestire eventuali segnali di disagio dei loro giovani allievi/e. Ma l'interesse e la partecipazione dimostrata dagli allenatori e dalle allenatrici iscritte al corso ha prodotto la pubblicazione di un report finale sul corso dal titolo "Lo Sport contro la violenza". Il testo è a cura di Angela Gamberini, psicologa-psicoterapeuta e operatrice di Linea Rosa, e Marco Osti, allenatore del settore giovanile del Ravenna Calcio; ed è stato pubblicato dal Centro Stampa del Comune di Ravenna. Il Report, corredato inoltre di una parte contenente una serie di numeri ed informazioni utili alle quali tutti gli operatori sportivi possono rivolgersi nella loro pratica quotidiana con i giovani atleti, è stato presentato in occasione della iniziativa comune col Ravenna Calcio.

8. Progetto d'intervento per la promozione all'agio e prevenzione alla violenza presso l'Ist. Comprensivo "Luigi Battaglia" di Fusignano

Episodi di prepotenza, bullismo, comportamenti anti-sociali, da distinguersi invece da quella che è una "normale" conflittualità nelle relazioni, sono oggi sempre più frequenti nelle scuole e rappresentano una problematica sulla quale è importante agire con celerità ma senza allarmismi. A questo proposito è importante che ragazzi e ragazze vengano condotti a riflettere sulle possibili conseguenze che una loro azione può avere e, in particolare, ciò che viene definito come scherzo non è più tale, ma si trasforma in prepotenza, quando mette l'altro/a in una situazione di disagio, imbarazzo o pericolo. I ragazzi sono "bombardati", fin dalla più tenera età, da immagini il cui contenuto viene loro offerto senza nessun livello di censura (ad es. violenza e sesso); utilizzano mezzi tecnologici "potenti" quali il computer e la rete internet, i cellulari, tutti strumenti divenuti dei "must" tra i ragazzi e con i quali essi spesso "giocano", nonostante siano tutt'altro che "giochi da ragazzi". Se per di più questi strumenti sono in mano a ragazzi che, per diverse ragioni, vivono o risentono, nel rapporto con i compagni, di un sentimento di frustrazione o inadeguatezza, questi strumenti diventano delle possibilità di rivalsa e tutto questo può sfociare in situazioni definibili come atti di bullismo elettronico. In base a queste considerazioni diventa sempre più necessario promuovere azioni mirate alla tutela del rispetto fisico e psichico nelle relazioni tra ragazze e ragazzi per prevenire comportamenti aggressivi e potenzialmente violenti. E promuovere un'educazione al rispetto di sé e degli altri non può non passare attraverso un'educazione alla differenza secondo un'ottica di genere. Il rispetto degli altri/e e dei loro diritti si realizza a partire dal rispetto di sé (autostima) e da un'educazione al rispetto delle regole e all'affettività (in termini di sviluppo e potenziamento dell'autoconsapevolezza emotiva e dell'empatia).

L'intervento, che una psicomotricista ed una psicologa-psicoterapeuta, entrambe operatrici dell'associazione Linea Rosa, hanno proposto ad una II classe della scuola media di Fusignano, è ruotato attorno alla tematica del rispetto. Il rispetto comporta alcuni livelli di consapevolezza: il primo riguarda quello di riconoscere le proprie emozioni, infatti anche il contatto con se stessi non è un aspetto naturale. Poi è importante saper riconoscere le emozioni dell'altro, avere la capacità di immedesimarsi nell'altro e percepire quale può essere il suo sentire. Questo lavoro di "educazione emotiva" è fondamentale perché prima di tutto siamo e rimaniamo sempre "esseri emotivi", quindi riconoscere emozioni e sentimenti significa imparare a conoscersi, a conoscere l'altro, a ri-conoscersi, anche come maschi e femmine.

Nei due incontri, della durata di due ore ciascuno, sono state proposte alla classe due diverse modalità di lavoro:

- Nella prima parte di ciascun incontro è stato proposto un "gioco" da fare in coppia, maschio con femmina e viceversa. La classe è stata suddivisa in due gruppi, i quali hanno svolto, a fasi alterne, il ruolo di attori e spettatori del gioco in questione.
- La seconda parte di ogni incontro è stata dedicata all'elaborazione dei vissuti, sollecitando la classe a riflettere su domande quali: "C'è differenza tra il gioco fatto con un maschio e quello fatto con una femmina? Mi sono comportato allo stesso modo con il compagno del mio stesso sesso e con quello dell'altro sesso oppure no? Come ci si sente ad essere osservati dal gruppo degli spettatori? C'è differenza tra il fare e il guardare? Ecc...".

In seguito poi alle osservazioni svolte nei due incontri condotti nel mese di maggio 2008, indubbiamente c'è stata, da parte della classe, una partecipazione molto attiva al laboratorio

ed un alto gradimento rispetto al lavoro proposto. Tuttavia sono state rilevate particolari difficoltà che alcuni/e ragazzi/e hanno dimostrato di avere a livello di percezione sensitivo-corporea. La presenza di questo aspetto è del tutto comune in rapporto al periodo evolutivo nel quale gli studenti si trovano; l'adolescenza, infatti, è macroscopicamente il periodo della trasformazione del corpo. Prima di allora, nell'età evolutiva, il corpo è percepito e vissuto nella sua globalità, mentre nel periodo adolescenziale il corpo si trasforma radicalmente e, conseguentemente, cambia la percezione di questo. Il corpo può essere vissuto come un estraneo e investito da pulsioni che possono spaventare. Si è proposto, quindi, su richiesta dell'insegnante, di proseguire il progetto con un lavoro approfondito sulle percezioni e sull'ascolto del proprio corpo, in particolare mettendo l'accento sull'integrazione mente-corpo e offrendo un lavoro di "alfabetizzazione percettiva, sensitiva e corporea".

Inoltre si è lavorato sul "saper essere" e sull'"educazione emotiva" in rapporto alle tematiche del rispetto e della differenza di genere che sono state al centro del primo intervento, operando sempre sull'ascolto in rapporto all'altro/gli altri. Sono stati proposti due incontri di due ore ciascuno, svolti nel mese di ottobre 2008.

9. Corso di formazione per "La elaborazione di progetti individuali (a breve, medio e lungo termine) finalizzati alla risoluzione delle situazioni di violenza vissute dalle donne" (Pescara, 07-08 aprile 2008)

Corso di formazione, condotto da Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa assieme all'operatrice Angela Gamberini, si è rivolto alle operatrici d'accoglienza per servizi anti violenza ed è stato organizzato dall'Istituto Raffaello, Associazione Ananke, Regione Abruzzo, Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Fondo sociale Europeo.

Si sono trattati i seguenti temi:

- o Conoscenza del gruppo mediante "La Pagina del Diario"
- o Aspettative riguardanti il modulo
- o L'attivazione dei percorsi individuali per l'uscita dalla violenza
- o La messa in rete
- o Simulata

Nella giornata del 08/04/08 si sono trattati i seguenti temi:

- o La prevenzione, le sensibilizzazione e l'informazione
- o Il linguaggio dei mass-media
- o L'importanza della messa in sicurezza
- o Il cd "La Casa Sul Filo"
- o Simulata



Nell'ultimo incontro abbiamo trattato approfondito i percorsi d'uscita e la metodologia dell'accoglienza.

La partecipanti al corso si sono dimostrate sempre molto attente e partecipative nonostante le molte ore di lezione. Sono state molto interattive e disponibili a "mettersi in gioco". Una criticità è stata nelle simulate in cui emerge ancora una difficoltà di chi fa la parte dell'operatrice di calarsi nel ruolo.

10. La violenza contro le donne: un lavoro in rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto? (Modena, 23-24 ottobre 2008)

Il corso è stato organizzato dalla Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale (sede di Modena) e la docenza è stata affidata alla nostra Presidente Alessandra Bagnara e all'operatrice Angela Gamberini (Psicologa-psicoterapeuta). Il corso, rivolto ad operatori di Polizia Locale addetti al coordinamento e controllo, si è posto l'obiettivo di fornire l'opportunità di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare le problematiche connesse alla violenza di genere: dalla gestione del "primo colloquio" con la vittima di violenza, all'utilizzo ed attivazione di tutte le risorse presenti sul territorio, al fine di promuovere un efficace lavoro di rete.

Nella giornata del 23 ottobre si sono trattati i seguenti argomenti:

-  Definizione di violenza di genere,
-  Tipologie della violenza,

- ✚ le caratteristiche degli aggressori,
- ✚ le conseguenze della violenza fisica e/o psicologica e sessuale sulle donne
- ✚ la metodologia di accoglienza dei Centri Antiviolenza, il lavoro in rete con le risorse presenti sul territorio,
- ✚ Approfondimento tecnico sul linguaggio e la modalità di conduzione di un colloquio di accoglienza

Nella seconda giornata si è trattato:

- ✚ Approfondimento dei vissuti e della condizione psicologica in cui la donna si trova e del modo in cui vive la situazione.
- ✚ Gruppi di lavoro, esercizi di autoconsapevolezza dei propri vissuti emotivi,
- ✚ Role Playing e Work shop.

Al corso hanno partecipato circa venti persone, l'85% dei quali apparteneva alla Polizia Municipale mentre il 15% all'Associazione Donna e Giustizia.

L'aggiornamento professionale è stata la motivazione che ha spinto la maggioranza dei partecipanti a frequentare il corso. Le difficoltà maggiori che i partecipanti hanno riscontrato nell'accogliere una donna che ha subito violenza sono state le seguenti:

- ✧ La chiusura e l'isolamento della donna
- ✧ Il non consapevolezza della donna di star subendo violenza
- ✧ L'approccio giusto da utilizzare
- ✧ Non conoscere la rete
- ✧ Offrire una risposta immediata

I partecipanti che non hanno mai accolto una donna che subisce violenza, hanno invece espresso le seguenti difficoltà:

- ✧ Affrontare la situazione
- ✧ Offrire un aiuto psicologico
- ✧ Rendere consapevole la donna che sta subendo violenza
- ✧ Instaurare con la donna un rapporto di fiducia
- ✧ Rispettare lo stato emotivo
- ✧ Condurre un buon colloquio di accoglienza

Su questi dati abbiamo lavorato su simulate e sulla metodologia di accoglienza.

Capitolo III – La formazione delle volontarie

1. Supervisioni mensili, corso di formazione sul Trauma, incontri con le avvocate

L'impegno speso in una attività di aiuto come la nostra ed il carico emotivo che essa comporta è direttamente proporzionale non solo al progressivo aumento del numero di donne che si rivolgono al nostro Centro, ma alla crescente complessità delle richieste portate dalle donne stesse. Per questo motivo, ogni mese continuiamo a svolgere la supervisione dei "casi". Essa nasce infatti dall'esigenza di analizzare e prendere coscienza delle dinamiche che scaturiscono dalla relazione d'aiuto che le operatrici e le volontarie instaurano con le donne che vengono accolte nel Centro antiviolenza oppure ospitate nelle Casa Rifugio. Svolte a cadenza mensile con la dott.ssa Cinzia Sintini, psicologa e psicoterapeuta, hanno la durata di due ore. D'altra parte, proprio perché il lavoro con le donne che subiscono violenza richiede alle volontarie ed operatrici di Linea Rosa di approfondire continuamente quegli aspetti che si innestano nella nostra attività. Così, nel corso del 2008 abbiamo deciso di organizzare un corso di formazione interno dal titolo "Il trauma: uno sguardo d'insieme". Sbagliare infatti approccio con una donna che chiede aiuto può significare, molto spesso, perdere l'aggancio ed il contatto con la donna stessa. E' dunque importante saper riconoscere gli effetti e la dinamica del trauma. Per questo l'Associazione ha chiesto e ottenuto dal Centro Servizi Volontariato di Ravenna un finanziamento per la realizzazione di un corso dal titolo "Il trauma: uno sguardo d'insieme" rivolto alle volontarie ed operatrici dell'Associazione. Il corso si è articolato in cinque incontri di due ore ciascuno nel periodo gennaio-marzo 2008, condotti da una docente, la dott.ssa Olga Cellentani, psicologa-psicoterapeuta, membro associato della Società Italiana di Psicoterapia e socio fondatore e membro ordinario dell'Associazione Gripo (Gruppo di Ricerca in Psicoanalisi Operativa). Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

Definizione di trauma

I segnali e i sintomi del trauma

La dinamica e la memoria del trauma

Il trattamento del trauma

Nel corso del 2008, inoltre, sono proseguiti gli incontri con le avvocate che collaborano con l'Associazione. Gli incontri si svolgono ogni 3-4 mesi per approfondire le problematiche giuridiche inerenti la violenza alle donne ed al diritto di famiglia; eventualmente per discutere la situazione legale delle donne che le operatrici inviano loro; per innovare le modalità di cooperazione tra la volontaria/operatrice e la legale; e/o coinvolgere ed informare le avvocate sulle molte iniziative intraprese dall'Associazione

2. Seminario pubblico "Risultati ed impatto del progetto Muvi a Bologna" (Bologna, 31 ottobre 2008)

Le volontarie ed operatrici di Linea Rosa non solo promuovono ed organizzano corsi di formazione rivolti ad altri operatori, ma partecipano a convegni e seminari per "auto formarsi" e acquisire e confrontarsi con altre conoscenze e competenze utili nel nostro lavoro di accoglienza. Per questo motivo, un'operatrice di Linea Rosa ha partecipato al convegno "Risultati ed impatto del progetto Muvi a Bologna", organizzato dal Comune e dalla Casa delle Donne Maltrattate di Bologna allo scopo di presentare i primi risultati del progetto Muvi – Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità, e che è stato finanziato dal Programma Daphne 2006 della Commissione Europea. Il progetto Muvi era diretto a sensibilizzare chi opera nel sociale sul problema dei comportamenti violenti maschili contro le donne. Intendeva inoltre promuovere l'assunzione di responsabilità di tali comportamenti da parte degli uomini; e verificare le condizioni-opportunità di introdurre, laddove non esistono, programmi terapeutici e/o rieducativi rivolti agli aggressori. Quest'ultima prospettiva, è molto diffusa in diversi paesi europei e americani perché costituisce un'alternativa alla cancerizzazione. Relativamente nuova nel contesto italiano, è questa una prospettiva molto dibattuta in Spagna. Di queste esperienze, soprattutto l'esperienza

norvegese, si è discusso a Bologna, lo scorso 31 ottobre; mentre è prevista per il 2009 la presentazione dei dati emersi con la ricerca condotta dalla Casa delle Donne sul territorio Bolognese, dove in proposito sono stati contattati gli operatori socio-sanitari.

3. Convegno nazionale "La salute mentale" (Ravenna, 28-29 novembre 2008)

Sempre più spesso nel nostro lavoro di accoglienza impattiamo con donne che hanno problemi di tipo psichiatrico, problemi che noi abbiamo sempre ricondotto al loro vissuto di violenza. Nella maggior parte dei casi si tratta di problemi legati più alla sfera esistenziale (depressioni, attacchi di panico, disturbi alimentari, ecc.), ciò non di meno ci sembra opportuno conoscere i servizi per la salute mentale presenti sul territorio ed il loro funzionamento. Per questo motivo due operatrici di Linea Rosa hanno assistito al convegno nazionale "La salute mentale" organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Ravenna, al quale sono intervenuti non solo i medici responsabili e gli operatori del "sistema" Ravenna, ma anche i di altre realtà nazionali.

Capitolo IV – I Progetti

1. E' nata DI.Re, l'associazione nazionale

Dall'epoca del 1° convegno nazionale, a Ravenna nel 1996, le Case delle Donne ed i Centri Antiviolenza italiani hanno continuato ad incontrarsi allo scopo di realizzare iniziative comuni per far conoscere e inserire nell'agenda politica nazionale il fenomeno della violenza alle donne e gli strumenti adeguati per contrastarla. Dopo 12 anni dal quel 1° convegno è nata l'associazione Nazionale D.i.Re contro la violenza (Donne in Rete contro la violenza) Onlus, costituitasi ufficialmente a Roma, il 29 settembre, da donne provenienti da tutta Italia, rappresentanti di 50 Centri Antiviolenza e Case delle Donne, che in questi vent'anni di attività hanno prodotto studi e saperi e dato protezione e aiuto a migliaia di donne che sono uscite dalla violenza ed hanno conquistato libertà. Attualmente i Centri soci sono già 54 da Palermo a Merano. La presidente della neonata Associazione è Alessandra Bagnara, già presidente di Linea Rosa.

In un momento politico come quello attuale, dove regna il conflitto e la divisione, l'associazione Nazionale D.i.Re vuole essere punto di riferimento per sensibilizzare e promuovere interventi adeguati ai bisogni e desideri delle donne in un contesto nazionale dove la violenza contro le donne si fa più feroce e le loro condizioni di vita diventano sempre più difficili. In concreto, l'associazione nazionale D.i.Re intende presentare al Governo in carica le seguenti criticità:

- Mancanza di finanziamenti statali per i Centri Antiviolenza e Case delle Donne
- Mancanza di un piano nazionale e di un piano di programmazione degli interventi
- Violenza familiare 80% e violenze sessuali 90% all'interno delle mura domestiche NO VIOLENZA DA SCONOSCIUTI
- Sottrazione dei 20milioni di euro stanziati da Prodi per le azioni contro la violenza a donne e minori
- Carezza di Case Rifugio (il Canada che ha quasi la metà della nostra popolazione ha un numero di Case Rifugio tre volte superiore al nostro)

ESTRATTO STATUTO D.i.Re

Le associazioni che gestiscono Centri antiviolenza, Centri di accoglienza, Case rifugio e Case delle donne che costituiscono l'Associazione "D.i.Re. contro la violenza ONLUS", condividono i principi e gli obiettivi già evidenziati nella Carta della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza delle Case delle donne e operano all'interno dell'ottica della differenza di genere e/o del pensiero e della pratica della differenza sessuale; in specifico ritengono la violenza maschile alle donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi, in conformità a quanto previsto dalla menzionata Carta.

Le socie che fanno parte dell'Associazione "D.i.Re.", tenendo conto delle realtà territoriali e locali, nel rispetto delle differenze e della propria storia politica concordano:

- 1. di perseguire l'eliminazione della violenza contro le donne, in quanto violazione dei diritti umani (Piattaforma d'azione della IV Conferenza Mondiale ONU sulle donne - Pechino 1995) ed impedimento alla cittadinanza delle donne (ostacolo allo sviluppo delle donne, dei bambini e delle bambine, del loro benessere psicofisico, e alla partecipazione alla vita della comunità);*
- 2. di adottare una metodologia comune: la "metodologia dell'accoglienza", fondata sulla relazione tra donne e sul rimando positivo del proprio sesso/genere. Sulla base di tale relazione, ogni donna accolta ha l'opportunità di intraprendere un percorso di autonomia, consapevolezza, empowerment;*
- 3. di operare con un approccio globale, che tenga presente e valuti tutti gli ambiti di impatto della violenza nella vita della donna e dei bambini/e (personale – sociale - relazionale – lavorativo – e della salute psicofisica), di tener conto delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS e dei protocolli di intervento con le vittime di traumi interpersonali;*

4. di operare sulla necessità che nei Centri e nelle Case lavorino solo operatrici che abbiano avuto una formazione specifica sulle dinamiche della violenza e sugli effetti che produce, e che sia garantita la supervisione e la formazione continua;

5. di svolgere un ruolo politico di sensibilizzazione e di promozione di politiche nazionali, internazionali e locali, interventi legislativi specifici, servizi adeguati alle necessità delle donne che subiscono violenza e alla diffusione della cultura di genere;

6. di conservare completa autonomia nelle scelte e nella gestione delle proprie associazioni, nel rispetto dei principi espressi nella Carta della Rete Nazionale approvata il 21 Gennaio 2006 dai Centri antiviolenza.

L'Associazione si propone di :

- rappresentare i Centri antiviolenza e le Case delle donne per la realizzazione dei principi di cui all'Art.3;
- costruire un'identità comune che sviluppi progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne;
- essere interlocutrice per le istituzioni nazionali e internazionali che intendono affrontare e contrastare la violenza alle donne e ai loro figli;
- svolgere un ruolo propositivo per l'elaborazione e/o le modifiche della normativa relativa ai diritti delle donne;
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio di saperi, di elaborazioni ed esperienze professionali acquisite dai Centri;
- elaborare progetti di ricerca, di studio e iniziative volte alla conoscenza del fenomeno della violenza, in un'ottica di riflessione sulle esperienze e di formazione continua e diffusa per i Centri e per il territorio;
- individuare, valorizzare e diffondere esempi di buone pratiche di contrasto alla violenza;
- essere un soggetto politico che promuova azioni per un cambiamento culturale e di trasformazione sociale;
- sostenere Centri e Case delle donne di nuova costituzione.

2. Coordinamento Regionale delle Case delle donne e dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna

Le referenti di 11 Centri Antiviolenza e Case delle Donne presenti in Emilia Romagna, fra le quali appunto anche l'associazione Linea Rosa, che da una quindicina d'anni collaborano in rete per scambio di buone prassi, elaborazione e organizzazione di progetti, interlocuzione con le istituzioni regionali, ecc., hanno continuato anche nel 2008 ad incontrarsi regolarmente con cadenza mensile, allo scopo di dare continuità al loro impegno di intervento integrato al contrasto alla violenza di genere.

Un lavoro politicamente impegnativo e significativo svolto durante tutto questo anno, è stata la preparazione della formalizzazione giuridica del Coordinamento dei Centri Antiviolenza e Case delle Donne emiliano-romagnoli, con l'elaborazione dello statuto della costituenda Associazione regionale dei Centri e delle Case delle Donne, in un'ottica di ribadita condivisione di linguaggi e intenti. Inoltre, in occasione della costituzione dell'Associazione nazionale Di.Re Donne in Rete contro la violenza alle donne, nell'autunno 2008, il coordinamento regionale ha eletto la propria rappresentante regionale all'interno del Consiglio Direttivo nazionale.

Sono stati inoltre portati avanti, da tutti o da un gruppo di questi Centri, alcuni progetti già sperimentati in passato:

- affissione di manifesti in tutta la Regione, sacchetti di pane, eventi a tema nella giornata del 25 novembre;
- sportello lavoro;
- raccolta di dati statistici;
- incontri e scambi con rappresentanti dell'Amministrazione Regionale, come interlocutrici esperte e privilegiate nella definizione di interventi sul tema in oggetto;
- elaborazione di progetti comuni e partecipazione a bandi nazionali e internazionali;
- incontri con rappresentanti del terzo settore in previsione di progetti finanziati per la formazione interna ed esterna;
- conferenze stampa e comunicati stampa comuni

3. La Regione Emilia Romagna, il Comune di Ravenna e l'associazione Linea Rosa per la "Sicurezza di Genere":

Negli anni tra il 1999 ed il 2007 la Regione Emilia Romagna ha finanziato 381 progetti sulla sicurezza: 257 a sostegno di Enti Locali e 124 di Associazioni. In particolare il finanziamento ha riguardato misure per la prevenzione sociale, quindi, servizi per le vittime, animazione di spazi pubblici, campagne di educazione e informazione e quelle per la cosiddetta prevenzione situazionale e cioè illuminazione, videosorveglianza, sostegno e formazione alla polizia locale, fino ad arrivare alla Scuola interregionale di Polizia locale, esperienza unica in Europa. Nel 2008 le previsioni di spesa sono state di oltre 6 milioni di euro. Di questi, 60 mila euro sono stati erogati al Comune di Ravenna per la realizzazione entro il 30 giugno 2009 del progetto "La sicurezza di genere" .

La collaborazione con la Regione ha impegnato l'Assessorato alle Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Volontariato, Città Sicure del Comune di Ravenna e l'associazione Linea Rosa, partner del progetto, per favorire la realizzazione di una sperimentazione relativa ad azioni innovative in tema di sicurezza delle donne e di contrasto alla diffusione della violenza intra-familiare e nello spazio pubblico. A tale scopo il progetto prevede:

- ❑ La realizzazione di progetti formativi sulla educazione al rispetto e alla non violenza da realizzarsi nelle scuole, dalle materne alle superiori, del Comune di Ravenna;
- ❑ La realizzazione di campagne informative, anche multilingue, sul tema della violenza di genere;
- ❑ La progettazione e sperimentazione di percorsi formativi per alcune precise tipologie di destinatari (giornalisti, baby sitter e badanti)

Il progetto è scaturito dalla necessità di approfondire un tema, di indiscussa rilevanza regionale e nazionale, del contrasto alla violenza di genere, anche sperimentando azioni innovative da diffondere successivamente nel resto del territorio regionale.

La sicurezza soggettiva ed oggettiva femminile dipende anche dallo sviluppo di una cultura maschile finalmente disposta ad accettare e rispettare la libertà femminile, nei termini in cui le donne la pongono e la producono. Diventa così importante un progetto sulla sicurezza di genere che sviluppi ambiti diversificati ed articolati di azione. Per questo uno degli obiettivi prioritari del progetto consiste nello sviluppare forme di contrasto alla violenza di genere, lavorando su più versanti, in primo luogo sullo sviluppo di relazioni non violente e di rispetto tra i generi. Come sosteneva Carmine Ventimiglia, dobbiamo educarci non alla pace, ma al conflitto, perché non viverlo, e perciò non attraversarlo, fa sì che esploda l'aggressività e la violenza, non solo di genere ma anche culturale, religiosa, ecc.

Dei progetti concordati, nel 2008 sono stati realizzati i seguenti:

a. La Notte delle Streghe (Ravenna – Giardini Speyer- 23 giugno 2008)

Una città sicura è una città capace di creare aggregazione in ogni suo angolo, anche in quei luoghi che l'immaginario cittadino colloca ai margini, perché abitati e frequentati da persone "non giuste", da persone che transitano come per sbaglio in attesa di raggiungere altri luoghi. In ogni città italiana la stazione ferroviaria è percepita come un luogo pericoloso da attraversare rapidamente, per non lasciarsi contagiare da chi, come ha scritto Fabrizio Gatti nel suo bellissimo libro "Bilal. Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi", è arrivato in stazione e non riesce più ad andarsene. Per questo motivo Linea Rosa ha scelto i Giardini Speyer per ambientare la "Notte delle streghe", un evento per tutta la città con musica, letture, spettacoli e stand gastronomici, nella serata del 23 giugno 2008. Sempre nel libro di Gatti ad un certo punto si legge che "la più grande menzogna è credere che le parole possano cambiare le cose". Dopo le polemiche nazionali contro rom e stranieri, a patto però di non toccare le badanti, e dopo le polemiche nella nostra città sul degrado sociale nella zona intorno alla stazione ferroviaria, il pensiero femminile si è concretizzato in un gesto importante e tutt'altro che simbolico. Le iniziative e le riflessioni portate avanti da Linea Rosa in 17 anni di attività in tema di violenza di genere hanno prodotto nella nostra città non solo un centro di prima accoglienza e due case rifugio per donne vittime di violenza, grazie anche al contributo e alla sensibilità dell'Amministrazione comunale, ma anche una maggiore attenzione sulla percezione della sicurezza di tutte le donne, italiane e straniere, che risiedono sul nostro

territorio. Percezione questa che non può e non deve essere contrastata ghettizzando i fenomeni di disagio sociale e potenziando gli interventi di ordine pubblico, ma rivitalizzando le zone più depresse della città con attività ed eventi che inducano le cittadine ed i cittadini a partecipare anche divertendosi. Per questo Linea Rosa ha approfittato della Notte delle Streghe per superare fin dove possibile, lo stereotipo della diversità quale sinonimo di pericolosità. In quest'ottica il tema della serata si prestava perfettamente, se si pensa solamente alle streghe di Salem, vero e proprio capo espiatorio necessario a sviare l'attenzione dalla vulnerabilità dei coloni e di chi li guidava nel corso delle "guerre indiane" su quelle terre che di lì ad un secolo dopo sarebbero diventati gli Stati Uniti d'America.

Tuttavia la Notte delle Streghe è stato anche un momento di divertimento offerto a tutta la cittadinanza. Il programma è stato fitto e articolato, con spettacoli di burattini proposti dal Teatro dell'Aglio ed i laboratori creativi per i bambini; una sfilata multietnica con capi realizzati durante un corso di formazione organizzato per donne straniere e finanziato dal Fondo Sociale Europeo, Regione Emilia Romagna e Provincia di Ravenna; ed uno spettacolo di Danza del ventre a cura del Centro Studi Tanit. E ancora la Compagnia Cantieri ha allestito lo spettacolo "Il giardino ritrovato", rito per i Giardini Speyer con le artiste della città. Durante la serata non sono mancate le cartomanti della Banca del Tempo ed uno stand gastronomico il cui ricavato è stato destinato alle attività di Linea Rosa a sostegno delle donne vittime di violenze.

La serata è stata realizzata col Patrocinio della Prima Circoscrizione, dell'Assessorato Pari Opportunità del Comune e della Provincia di Ravenna e rientra nell'ambito del progetto sulla Sicurezza di Genere del Comune e finanziato dalla Regione Emilia Romagna. Per lo stesso motivo, ha fatto parte dell'iniziativa nazionale "Settimana delle 100 città per la sicurezza", dal 16 al 22 giugno 2008.

b) "Info-mondo: le risorse disponibili sul territorio" – Instaurare le relazioni di aiuto con le donne straniere vittime di violenza attraverso incontri finalizzati alla conoscenza e alla comprensione degli strumenti disponibili

Fra le donne accolte nel nostro centro vi sono molte donne straniere e quindi è inevitabile che ci siamo trovate ad interrogarci sull'adeguatezza delle nostre chiavi di lettura della violenza sulle donne rispetto a donne che provengono da realtà ambientali, sociali e culturali differenti. Tutte le donne, ad esempio, si confrontano prima o poi con un contesto legislativo caratterizzato da diversi gradi di restrizione dei diritti di accesso alla cittadinanza che riducono fortemente la possibilità di realizzare progetti di vita "autonomi".

La presenza comunque significativa delle donne straniere in accoglienza ha richiesto di attivare, negli anni passati, procedure sperimentali e talora messo a dura prova anche le metodologie tradizionali perché i percorsi delle donne straniere migranti sono complessi e con alcune difficoltà specifiche (dai documenti, all'ottenere o perdere il permesso di soggiorno, all'influenza dei rapporti con parenti o conoscenti della comunità di origine, ai rapporti con i figli vicini ma anche lontani ecc.). La donna immigrata difficilmente dispone della rete familiare o amicale alla quale fare riferimento, specialmente nei momenti critici della sua esistenza, e ciò crea situazioni di forte isolamento ed è motivo di disagio.

In questa condizione di solitudine è difficile poter affrontare i problemi legati alla maternità, alla cura dei figli, ai rapporti con i datori di lavoro, proprio perché diventa difficile per loro conciliare i propri quadri di riferimento culturale (valori, norme, stili di vita) con quelli della società ospitante, in assenza di un confronto con le altre donne sulle condizioni di vita in Italia. Nel Comune di Ravenna esistono numerosi luoghi ove è possibile ottenere un orientamento ai servizi del territorio, informazioni e assistenza sulla normativa e sulle procedure amministrative che regolano l'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri in Italia, ma è comunque necessario che queste informazioni siano fruibili da tutte le donne immigrate in modo chiaro e attraverso uno strumento (volantino) che contenga in sintesi, nella lingua di origine, i luoghi e i tempi nei quali si possono acquisire maggiori informazioni, presentare domande e soprattutto ottenere risposte.

Abbiamo così organizzato una serie di incontri presso "Casa Insieme" (Casa della badante) con la collaborazione della Cooperativa Sociale Il Mappamondo e dell'Associazione Rumeno-Moldava "Romania Mare" in modo da raggiungere anche le persone che con maggior difficoltà si recherebbero nei luoghi comunemente deputati a incontri e/o dibattiti. Le associazioni sopra citate hanno inserito gli incontri nel calendario degli incontri del mese di giugno 2008 in modo

che le donne interessate potessero conoscere gli argomenti trattati e organizzarsi per partecipare numerose. Hanno inoltre messo a disposizione la casa, ospitando i relatori che si sono succeduti nelle varie giornate.

Nel mese di giugno si sono così svolti 4 incontri:

- **11 GIUGNO 2008:** presentazione dell'associazione Linea Rosa e approfondimento delle opportunità offerte alle donne che intendono uscire da una relazione di violenza (Relatrice un'operatrice di Linea Rosa, Dr.ssa Cecilia Bellucci).

All'incontro erano presenti molte donne extracomunitarie, la maggior parte provenienti dall'Est Europa, ma anche donne nord africane e alcune occidentali. L'incontro aveva l'obiettivo di fornire alle donne presenti una più approfondita conoscenza rispetto al funzionamento di un centro antiviolenza. Le donne presenti si sono mostrate molto interessate, ponendo quesiti in merito alle modalità con cui si realizza un progetto di uscita dalla violenza, come vengono gestite le emergenze e quali sono, in pratica, le risorse che l'associazione mette a disposizione delle donne che decidono di interrompere una relazione violenta.

- **14 GIUGNO 2008:** approfondimento dell'Art. 13 e Articolo 18 (Relatrice Dr.ssa Nicoletta Rutigliano, responsabile dei Servizi Sociali di Ravenna per immigrazione, prostituzione, richiedenti asilo politico e dormitorio).

All'incontro hanno partecipato molte donne extracomunitarie, alcune dei paesi dell'est ed altre nord africane. Diverse donne erano impegnate in una stanza attigua per festeggiare un compleanno. Questo evento ha contribuito a creare un clima informale e festoso. L'incontro è stato finalizzato a rendere consapevoli le donne presenti dei loro diritti soprattutto in relazione alla schiavitù lavorativa che spesso viene messa in atto nei confronti di donne che non sono in regola sul territorio e alle quali vengono sottratti i documenti.

- **18 GIUGNO 2008:** Procedure per la regolarizzazione sul territorio (Relatori Dr.ssa Domenica Cesano e Dr. Gianfranco Rossi della Questura di Ravenna, operatrice di Linea Rosa Pascal Ribeiro).

Erano presenti all'incontro numerose donne provenienti dai Paesi dell'Est Europa (Romania, Ucraina ecc.) e alcune donne provenienti dal Nord Africa. Le donne hanno segnalato come sia difficile ottenere contratti in regola, che di fatto risolverebbero il problema del permesso di soggiorno, mentre i relatori si sono dimostrati disponibili anche a consulenze personalizzate presso gli uffici della Questura nel caso si volessero approfondire le singole situazioni.

- **25 GIUGNO 2008:** Informazioni in merito alle leggi sul diritto di famiglia vigenti in Italia (Relatrice Avv.ta Gisella Casali – esperta in diritto della famiglia, operatrice di Linea Rosa Pascal Ribeiro). Le donne presenti hanno posto numerosi quesiti inerenti la propria situazione, alle quali l'avvocata ha risposto in modo esaustivo. La Dr.ssa Casali ha inoltre spiegato cos'è il "gratuito patrocinio" e come è possibile ottenerlo. Alle donne è parsa molto interessante la possibilità di rompere in Italia il matrimonio contratto nel paese di origine, se esistono convenzioni fra i due paesi, anche se alcune donne hanno evidenziato che al Paese di origine la procedura è più snella e meno costosa. In questo caso però esiste il problema del mantenimento dei figli, che spesso rimangono al paese di origine e che il padre non viene obbligato a mantenere con il versamento degli alimenti come accade in Italia.

L'obiettivo di questo "spazio confronto" è stato quello di fornire a tutte le donne immigrate interlocutori qualificati in grado di comunicare in un ambiente protetto, con l'eventuale ausilio di mediatrici culturali, nonché fornire informazioni complete e aggiornate.

Nei giorni successivi agli incontri hanno chiesto un colloquio individuale due donne che avevano conosciuto il centro attraverso gli incontri a Casa Insieme. Anche questa è stata una conferma dell'importanza di esplorare tutti i canali di comunicazione possibili per raggiungere un numero sempre maggiore di donne vittime di violenza o che attraversano momenti di disagio.

Capitolo V – Libri presentati e libri pubblicati

1. "Il corpo violato. Un approccio psico-corporeo al trauma dell'abuso" di Maurizio Stupiggia (Ravenna, 22 maggio 2008)

È possibile guarire dal trauma di un abuso sessuale in particolare se subito in età precoce? Di questo si è discusso attraverso il libro "Il corpo violato. Un approccio psicocorporeo al trauma dell'abuso" di Maurizio Stupiggia (ed. La Meridiana), presentato alla Sala D'Atorre nella serata di giovedì 22 maggio 2008. L'evento è stato organizzato dalle Associazioni Linea Rosa e Dalla parte dei Minori e dalla Società Italiana Biosistemica di Ravenna, con il Patrocinio del Comune di Ravenna. Attraverso il confronto fra esperienze e punti di vista diversi, la riflessione si è spostata sull'utilità che la terapia psicologica, e in particolare quella psico-corporea, può avere nel trattamento del trauma dell'abuso e come la terapia stessa si raccordi con gli interventi multidisciplinari di tutti gli operatori a vario titolo coinvolti nelle situazioni di abuso e maltrattamento ai minori. Alla serata sono intervenuti, oltre all'autore, Maurizio Stupiggia, anche Giovanna Piaia, assessora comunale alle Pari Opportunità; Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, che ha introdotto "L'importanza di una rete contro la violenza", e Monica Miserocchi, avvocatessa, aderente all'associazione Dalla Parte dei Minori e rappresentante dei Giuristi Democratici, che ha illustrato i procedimenti della "Giustizia fra accertamento dell'abuso e sostegno psicologico". A coordinare la serata, Cinzia Sintini, psicologa e psicoterapeuta, docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Biosistemica, che ha introdotto il tema del trauma nei suoi aspetti intrapsichici e relazionali.

2. "Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale" di Barbara Spinelli (Ravenna, 21 giugno 2008)

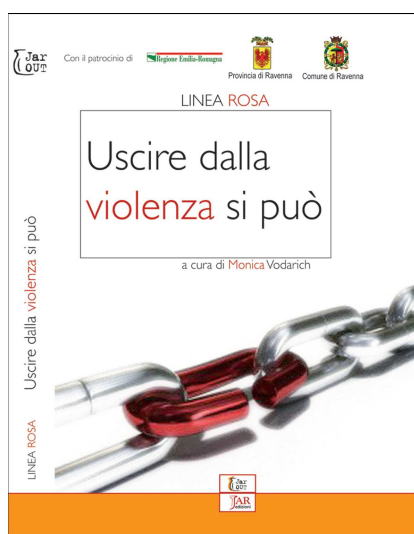
Nella serata di sabato 21 giugno 2008 Linea Rosa ed i Giuristi Democratici Ravenna hanno presentato il libro "Femminicidio. Dalla denuncia al riconoscimento giuridico internazionale" di Barbara Spinelli (Franco Angeli Editore). Alla serata, in programma presso lo Spazio Dibattiti della Festa dell'Unità allestita al Cinema City, sono intervenuti Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, e la stessa autrice, Barbara Spinelli, avvocatessa Giuristi Democratici di Bologna, che insieme alla giornalista Carla Baroncelli hanno approfondito la riflessione su un termine, quello del femminicidio, da poco entrato nel linguaggio della cronaca. Il testo della Spinelli illustra infatti le origini e la storia di questo recentissimo neologismo, ormai sempre più diffuso anche nel nostro paese con riferimento alla strage delle donne di Ciudad Juarez, in Messico. L'autrice documenta la nascita del termine femminicidio, antecedente a tali fatti, e spiega come esso sia stato adottato dalle donne centroamericane per veder riconosciuti e rispettati i propri diritti umani, in particolare quello ad una vita libera da qualsiasi forma di violenza. Femminicidio è la violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale, rivolta contro la donna "in quanto donna", perché non rispetta il ruolo sociale impostole. L'autrice illustra, inoltre, le tesi elaborate in CentroAmerica sulle cause del femminicidio ed espone i meccanismi di indagine e di denuncia, i dati risultanti dalle ricerche locali, le politiche sviluppate sulla loro base, la conseguente richiesta di riconoscimento giuridico del femminicidio come specifico reato e come crimine contro l'umanità.

3. "La carta dei servizi di Linea Rosa" a cura di Monica Vodarich

Anche Linea Rosa si è dotata di una sua Carta dei Servizi, una breve ma esauriente dispensa pubblicata con il Patrocinio dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna, per un consulto veloce e puntuale delle molteplici attività messe in campo dalle volontarie dell'Associazione. La nuova pubblicazione è curata da Monica Vodarich, vice-presidente di Linea Rosa, e contiene non solo una presentazione del Centro Antiviolenza, ma anche dei servizi per le donne in accoglienza ed in ospitalità, per i bambini vittime di violenza assistita ospitati nelle case rifugio con le loro madri, ed i numerosi progetti di formazione e di informazione (nelle scuole, alle forze dell'ordine e servizi socio-sanitari, formazione permanente delle volontarie e

operatrici, ecc.). “La Carta dei Servizi – ha spiegato Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa – era uno di quei progetti che da diverso tempo pensavo che Linea Rosa dovesse realizzare. E’ una mia pratica politica quella di rendere sempre più fruibile e trasmissibile le conoscenze. Per questo motivo chiedo sempre alle operatrici e volontarie di fissare sulla carta le esperienze, il momento, le tematiche affrontate. Sono convinta che una buona prassi sia quella della condivisione e per questo motivo, diventando sempre più difficile riuscire a trovare momenti di scambio di informazioni, perché le iniziative e i progetti aumentano, ritengo che uno degli strumenti più agevoli di comunicazione siano i documenti scritti. Una carta che raccoglie ciò che facciamo e come lo facciamo, una carta che può dare il senso della Rete che in questi 17 anni Linea Rosa ha tessuto”.

4. “Uscire dalla violenza si può” a cura di Monica Vodarich



E’ uscito nelle librerie il nuovo libro dell’associazione Linea Rosa “Uscire dalla violenza si può” a cura di Monica Vodarich, pubblicato con la JarEdizioni. Il testo illustra in modo sistematico le attività di accoglienza e di ospitalità, i progetti, i corsi di formazione, le iniziative pubbliche e di sensibilizzazione promosse dall’Associazione Linea Rosa in tanti anni di apertura del suo centro d’accoglienza. Il testo si configura come un manuale per la comprensione di che cosa sia un centro antiviolenza e di che cosa esso si occupi. Pertanto si rivolge a tutti quegli operatori, socio sanitari, delle forze dell’ordine e del terzo settore, che a vario titolo si trovano coinvolti dalle donne che chiedono aiuto. Allo stesso tempo il libro vuole offrire uno strumento di conoscenza il più possibile esaustivo anche per chi si trova per la prima volta ad approcciare il fenomeno della violenza alle donne.

5. “Diario d’asilo” a cura di Monica Vodarich

E’ il report del progetto “Donne richiedenti asilo politico” per realizzare il quale il Consorzio per i Servizi Sociali ha coinvolto l’associazione Linea Rosa. Dal 2001 il Consorzio gestisce infatti i servizi di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti asilo politico e protezione umanitaria, nell’ambito del Programma Nazionale Asilo, con particolare attenzione alle donne sole o con figli, mettendo a disposizione servizi di accoglienza abitativa, formazione, consulenza legale, sociale e sanitaria, mediazione culturale. Le persone straniere accolte col progetto, negli anni, hanno evidenziato non solo difficoltà pratiche legate all’integrazione (apprendimento della lingua italiana, contributi economici, documenti, ecc.), ma anche difficoltà legate a traumi dalle violenze e dalle guerre vissute nei paesi d’origine. Per questo motivo, il Consorzio per i Servizi Sociali ha incaricato Linea Rosa per il sostegno psicologico alle “donne dell’asilo politico”. Da circa due anni, due psicologhe dell’Associazione conducono colloqui individuali e gruppi con quelle donne, e il “Diario d’Asilo” è una significativa testimonianza del lavoro che è stato svolto, e soprattutto una traccia della loro vita.

Capitolo VI – Iniziative pubbliche

1. Tropismi: 8 marzo, Frutteria e Festività Natalizie

Ci sono appuntamenti che nel tempo hanno guadagnato un loro spazio preciso all'interno del calendario delle iniziative che l'Associazione rivolge ogni anno a tutta la cittadinanza. Tra questi, l'8 marzo – Festa della Donna – con la vendita della mimosa a Ravenna ed a Russi, il cui ricavato è destinato ogni volta alle donne che si rivolgono al nostro Centro di prima accoglienza, e la collaborazione con altre Associazioni in iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza sulle donne. L'8 marzo scorso, infatti, il Circolo Arci Buster Keaton di Punta Marina ha presentato uno spettacolo teatrale, con il monologo di Francesca Mazzoni, dal titolo "Liberata", seguito subito dopo da una presentazione dell'Associazione e dalla lettura di testimonianze di donne che hanno subito violenza. Lo stesso giorno, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo "L'impegno delle Donne", organizzata in collaborazione con il Circolo Fotografico Ravennate, e patrocinata dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna, dalla FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche e da ISF - Image Sans Frontiere. La mostra, rimasta aperta al pubblico fino al 20 marzo 2008, rappresentava attraverso gli scatti fotografici il cosiddetto "doppio" delle donne, che possono e vogliono fare le madri e le mogli, ma possono e vogliono anche impegnarsi in ogni settore della vita sociale, vogliono attraverso la politica, la cultura e l'economia decidere e contribuire a cambiare il mondo che sarà dei loro figli. Non a caso, le donne di Linea Rosa, che si trovano ogni giorno ad affrontare il tema della violenza sulle donne, sono un esempio di come l'impegno nel sociale sia un passo fondamentale per cambiare la cultura e trasmettere alle nuove generazioni una maggiore consapevolezza della differenza di genere, per insegnare ai giovani a gestire il conflitto all'interno della famiglia senza che questo sfoci in prevaricazione.

D'altra parte, se c'è una cosa che alle volontarie ed operatrici di Linea Rosa non manca è l'intraprendenza, tanto che nel mese di giugno hanno allestito per il 2° anno consecutivo la Frutteria di Linea Rosa alla Festa dell'Unità in programma al Cinema City tutte le sere da venerdì 13 a lunedì 23 giugno 2008. Anche l'incasso della Frutteria è stato destinato alle attività dell'Associazione per il sostegno alle donne sole, o con figli minori, vittime di violenza. Infine, dopo il successo dell'anno precedente, l'associazione Linea Rosa è tornata in piazza del Popolo per tutto il periodo Natalizio con la tradizionale "Casina" di Legno e la Pesca Benefica. Inoltre, visto lo straordinario successo dell'anno precedente, anche per il 2008 Linea Rosa ha organizzato una serie di eventi in occasione della vigilia di Natale e della sera di Capodanno. Si è trattato di un grande sforzo per tutte le nostre volontarie che, contemporaneamente, hanno proseguito con le loro consuete attività sia presso il nostro Centro di Prima Accoglienza sia nelle case rifugio per donne vittime di violenza. Ma crediamo che ne sia valsa la pena anche per condividere con tutte le donne ed i loro figli ospiti nelle nostre strutture il Capodanno in piazza del Popolo a Ravenna. Ecco, proprio in questa dimensione di condivisione, pur nello sforzo che richiede una simile organizzazione, risiede il senso di tutti i nostri sforzi". Fino al 6 gennaio 2009 le volontarie di Linea Rosa sono state in piazza del Popolo tutti i giorni con la Pesca Benefica di Natale; e nel fine settimana hanno distribuito piadina e vin brulé in attesa della vigilia, quando il Natale della città di Ravenna si è tinto nuovamente di rosa con i bellissimi fuochi d'artificio offerti dall'Associazione nella serata della vigilia. Lo spettacolo è proseguito nella notte più bella dell'anno, il 31 dicembre, con la diretta di Radio Studio Delta, tanta animazione ed i The Good Fellas Gangster of swing in concerto con Mr Lucky Luciano. Tutte le iniziative sono state realizzate in collaborazione con il Comune di Ravenna, e grazie al prezioso contributo di Compagnia Portuale, Radio Studio Delta,, Iter, Autorità Portuale, Solfotecnica, C.M.C., Consar, Hera, Conad, Cral Portuali, Publifest, Teco, Mulner. Il ricavato della pesca benefica e della Tombola organizzata sempre la sera di capodanno, è stato devoluto alle donne, sole o con figli, che ogni giorno si rivolgono a Linea Rosa.

2. Usciamo dal silenzio: una Festa di fatto

L'assemblea Usciamo dal Silenzio, di cui anche Linea Rosa fa parte, ha organizzato una "Giornata di fatto" per dare il benvenuto anche nella nostra città, al Registro delle Unioni Civili. Dopo un anno di impegno in cui sono state raccolte 2mila firme alla petizione per l'istituzione del registro delle unioni civili, nel mese di novembre 2007 la petizione è stata discussa, e accolta dal Consiglio Comunale, dopodiché è diventato operativo presso gli uffici dell'Anagrafe della nostra città con il servizio della Certificazione anagrafica. Per festeggiare una tappa importante di civiltà raggiunta anche nel nostro comune e per diffondere l'informazione di questo servizio a tutta la città, nella giornata di sabato 5 aprile presso le Arteficerie Almagià, è stato proiettato il video documentario di Luna Coppola e Sara Ballerini, prodotto da Franco Brun, sul tema della famiglia, famiglie, diritti e laicità, intitolato "*Predica bene e ratzola male*". A seguire si è svolto un dibattito sui medesimi temi con ospiti Letizia Bianchi, sociologa della famiglia dell'Università di Bologna, Giancarla Codrignani, studiosa e saggista e Franco Brun. Al termine, un buffet autorganizzato e una FESTA DI FATTO con dj set Picio, video set, ingresso gratuito. Alla Giornata di fatto ha collaborato l'Associazione Almagià, col Patrocinio del Comune di Ravenna.

3. Il Vademecum per la sicurezza in città: Notte Rosa e Notte d'Oro

E' nostra convinzione una riflessione sulla violenza di genere deve coinvolgere anche i giovani, che l'informazione deve "entrare" nei luoghi da loro frequentati e parlare un linguaggio il più possibile condiviso. Per questo motivo Linea Rosa ha partecipato a due iniziative di grande richiamo, organizzate dal Comune di Ravenna in collaborazione con gli esercenti del territorio. In occasione della Notte Rosa, in programma su tutta la Riviera Adriatica nella serata del 5 luglio 2008, l'associazione Linea Rosa di Ravenna ha lanciato la Campagna "Stop violence against women", realizzata con il contributo delle Cooperative Bagnini di Ascom, Confcommercio e Confesercenti. La campagna si proponeva di sensibilizzare i giovani e le famiglie presenti su tutti i Lidi ravennati in quel periodo sul tema della lotta contro la violenza alle donne. Per l'occasione sono state realizzate oltre 2000 canottiere rosa con il logo dell'Associazione e delle stesse Cooperative bagnini, unitamente allo slogan della campagna. Le canottiere, offerte dalle stesse Cooperative bagnini, sono state distribuite fra i 208 stabilimenti balneari dei nostri lidi e indossati dai singoli staff per promuovere le attività di Linea Rosa e soprattutto l'attenzione sul tema della violenza alle donne. Per lo stesso motivo è stato inoltre distribuito ad ogni bagno un Vademecum per la sicurezza delle donne, soprattutto nelle ore notturne, con utili indicazioni da adottare nelle situazioni che possono diventare pericolose per una donna. Il Vademecum è stato esposto in ogni stabilimento balneare con le indicazioni anche dei luoghi e delle istituzioni a cui rivolgersi in caso di difficoltà. La campagna non ha inteso lanciare allarmismi, né individuare nelle feste al mare potenziali elementi di pericolo per le donne in particolare. In passato l'associazione Linea Rosa ha realizzato iniziative simili in partnership con altri soggetti proprio per rimarcare come la percezione della sicurezza da parte delle donna in città, come in treno, come ai giardini ed in altri luoghi ancora, costituisca un termometro attendibile per la percezione di sicurezza di tutti i cittadini e cittadine, adulti e bambini. Per questo, il Vademecum illustrando alcuni suggerimenti per acquisire un corretto atteggiamento mentale ed innalzare la soglia di vigilanza e attenzione e prevedere i possibili rischi, è stato riproposto in occasione della Notte d'Oro, a Ravenna l'11 ottobre 2008. Inoltre, in quella occasione le volontarie di Linea Rosa hanno animato i Giardini Speyer con un nutrito programma, fatto di spettacoli, giochi e, soprattutto, la presentazione del libro "Uscire dalla violenza si può", a cura di Monica Vodarich, edito dalla Casa Editrice Jar di Bologna.

4. Metamorfosi: dalla giornata internazionale contro la violenza alle donne al compleanno di Linea Rosa

Questa volta abbiamo celebrato il 25 novembre 2008 - Giornata Internazionale contro la violenza alle donne - con una serie di iniziative realizzate in collaborazione con le Amministrazioni Locali, l'Udi Ravenna, il Sindacato Panificatori e molti altri soggetti della nostra città, al fine di ricordare le vittime della violenza domestica, e sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno sempre più diffuso in Italia e in Europa. Il corpo centrale della celebrazione si

è svolto in piazza del Popolo in due momenti distinti. Nella serata di lunedì 24 novembre, in occasione della seduta del Consiglio Comunale, gli stessi Consiglieri sono scesi in piazza per inaugurare l'esposizione allestita da Linea Rosa: una serie di pannelli con i nomi di donne uccise da familiari nel corso del solo anno 2007. Questa mostra è stata l'ideale prosecuzione di un'analogia realizzata a Roma dall'Associazione Differenza Donna nel 2006, un colpo allo stomaco perché con i nomi affissi ti rendi conto del numero delle donne assassinate e non solo dell'ultima vittima in ordine di tempo. Subito dopo, il Consiglio Comunale ha discusso ed approvato un Ordine del Giorno in tema di contrasto alla violenza contro le donne. L'iniziativa proseguirà il giorno seguente, con le medesime modalità alla presenza questa volta del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, della Giunta comunale e dei rappresentanti del Consiglio Provinciale. Tra gli ospiti, anche gli studenti delle due classi V del Liceo Classico di Ravenna, che hanno presentato le loro relazioni sul tema della violenza di genere elaborati durante il corso "Riflessi nel silenzio" condotto dall'associazione Dalla Parte dei Minori in collaborazione con Linea Rosa. *In quell'occasione dal balcone di Palazzo Merlato è stata affissa la bandiera del Comune a mezz'asta in segno di lutto.* Infine, in entrambe i momenti, l'attore Maurizio Lupinelli e la volontaria di Linea Rosa, Sandra Melandri, hanno letto alcuni brani significativi estratti dai testi "La fiducia tradita" di Carmine Ventimiglia e "Mi prendo e mi porto via" di Giuditta Creazzo. Contemporaneamente, le donne dell'Udi hanno presentato l'iniziativa nazionale della "Staffetta di donne" contro la violenza alle donne, alla quale anche Linea Rosa ha aderito, e che sta percorrendo tutta Italia. Simbolo della staffetta è un'anfora con due manici, così che la possano portare due donne. Questo gesto di "portare insieme" vuol proprio significare l'importanza della relazione, della solidarietà, della vicinanza tra noi su tutti i temi che ci toccano profondamente. In ogni città in cui la Staffetta passerà, le due donne che l'hanno avuta in consegna la consegneranno ad altre due, pubblicamente. A Ravenna l'anfora è arrivata nel mese di maggio 2009.

L'Associazione ha lanciato, inoltre, per il 3° anno consecutivo sul territorio provinciale, la campagna di sensibilizzazione "Sacchetti del Pane - Per molte donne la violenza è un pane quotidiano". L'iniziativa, realizzata assieme alle associazioni Demetra di Lugo e SOS Donna di Faenza, ha diffuso 280mila sacchetti per il pane attraverso 80 forni denunciando il fenomeno della violenza sulle donne. Questa scelta è nata dalla considerazione che il pane è un alimento base, che viene comprato dalla maggior parte delle persone, giornalmente, quindi, arriva nelle case di molte famiglie. Questo ci permette di sensibilizzare ed informare molte persone che la violenza contro le donne è ancora un fenomeno sommerso ma diffuso, e per questo è stato scelto lo slogan "Per molte donne la violenza è un pane quotidiano". L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Sindacato Panificatori Ascom e Gapar S.p.A. che ne hanno reso possibile la distribuzione quotidiana a partire dal 25 novembre.

Oltre a questo una novità è stata la distribuzione delle "Caterine" i dolcetti tipici ravennati, preparate appositamente per l'associazione Linea Rosa da alcuni Forni della città di Ravenna. *In coincidenza del 25 novembre cade infatti anche il patrono di Santa Caterina ed i forni e pasticcerie di Ravenna espongono questi particolari dolciumi, chiamate appunto "caterine", ricoperti spesso di cioccolato e ornati di zuccherini colorati.* Questa antica tradizione di regalare alle bimbe i biscotti a forma di bambolina per la ricorrenza di Santa Caterina è presente solo a Ravenna e si rifà all'adattamento locale di un'antichissima tradizione istriana, legata al culto dei morti, e che i ravennati hanno fatto propria associandola alla festa novembrina di Santa Caterina. *L'ipotesi del trasferimento della tradizione istriana a quella ravennate è molto probabile proprio in considerazione dei collegamenti fra il porto di Ravenna e le terre d'Istria che risalgono all'epoca romano-bizantina e si sono protratti fino ai nostri giorni.* Nelle tradizioni transalpine Santa Caterina d'Alessandria è patrona delle ragazze e agevola il loro matrimonio. *In particolare la Santa è patrona delle sartine e a tale proposito una tradizione che si tramanda oralmente a Ravenna narra di un amore contrastato fra una giovane sartina ed un pasticcere. Visto che la famiglia della sartina era contraria all'amore fra i due giovani e impediva ai due di incontrarsi, il pasticcere escogitò un piano per poter inviare messaggi d'amore alla ragazza. Quindi le preparò un biscotto a forma di bambolina, una "caterina", e glielo fece recapitare. Questo era il suo modo per ricordarle il suo amore.*

Anche la ormai tradizionale Festa di Compleanno di Linea Rosa quest'anno ha introdotto un elemento di novità. Alla Sala Mosaici, in piazza Kennedy, l'associazione ha presentato per la prima volta il cortometraggio "Una sottile linea rosa", del regista **Gerardo Lamattina**, che

racconta l'esperienza del Centro narrata da chi ci lavora ogni giorno. Il 2 dicembre è stato inoltre per rendere noti i dati statistici delle donne accolte ed ospitate nel corso dell'anno dall'Associazione nonché le innumerevoli attività che le volontarie e operatrici offrono alle donne che si rivolgono al centro antiviolenza.

5. Rompi il Silenzio. Voci di donne contro la violenza e le discriminazioni (Cervia, 24-30 novembre 2008)

In occasione della giornata internazionale contro la violenza alle donne – 25 novembre 2009 – Il Comune di Cervia – Assessorato Pari Opportunità – Sportello Donna, ha organizzato una serie di eventi in tema. Ad uno di questi in particolare, è stata invitata anche l'associazione Linea Rosa: la Tavola Rotonda "Il fenomeno dello stalking (atti persecutori e molestie): caratteristiche, riferimenti normativi e possibili soluzioni". Oltre ad Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, che ha portato l'esperienza dei centri antiviolenza, è intervenuta anche Chiara Sgarbi, criminologa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha descritto le caratteristiche del fenomeno e l'esperienza del Modena Group on Stalking; e l'avv. Elena Balducci, per un approfondimento giuridico.

6. Altre rappresentazioni della differenza di genere (Concorso di pittura ad aerografo e Donne in musica e poesia)

Un'altra novità fra le iniziative messe in campo è stato 1° Concorso Internazionale di Pittura ad Aerografo sul tema "Donne migranti, il valore delle differenze". L'iniziativa, ideata da Mario Romani, è stata organizzato dal Linea Rosa assieme al Portale di Aerografia www.aerografo.com e la Società Sportiva Deportivo La Curnaza, allo scopo di promuovere l'attività dell'Associazione e farne conoscere l'impegno sociale e il lavoro svolto. Il ricavato della manifestazione, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Ravenna, è stato inoltre destinato a Linea Rosa per finanziarne i progetti in corso. Il Concorso è stato promosso e pubblicizzato su tutto il territorio nazionale attraverso folder illustrativi, manifesti, volantini e su internet attraverso news-letters e pagine web dedicate alla manifestazione, ed in ambito internazionale grazie alla collaborazione della rivista AIRBRUSH SBS di Amburgo (rivista di aerografia, distribuita in tutta Europa) che si è impegnata nella promozione dell'evento attraverso i numeri precedenti sino alla chiusura delle iscrizioni. Altri sponsor della manifestazione sono Ariart Ferrara (negoziario e sito e-commerce di aerografia), Conrad-Bartoli Milano (azienda specializzata in aerografia dal 1920), Harder&Steenbeck Amburgo Amburgo (leader mondiale produzione di aerografi) e Werther International Reggio Emilia (azienda leader nella produzione compressori). Il tema scelto per il concorso voleva essere l'occasione per offrire una rappresentazione della donna attraverso le diverse realtà sociali, culturali e territoriali, valorizzandone anche le etnie, la religione e la razza. Le opere partecipanti che hanno riscosso il maggior gradimento attraverso una votazione on-line, sono state scelte per realizzare una mostra sul tema, inaugurata a Ravenna il 25 Novembre 2008 - Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino a tutto il periodo di Natale, grazie anche alla preziosa collaborazione dei volontari delle associazioni ravennati Auser e Mistral e dei pensionati dei Portuali. Le opere vincitrici, per le quali era previsto un montepremi di 6mila euro in denaro ed attrezzature varie, sono state pubblicate sulla rivista internazionale AIRBRUSH STEP BY STEP, sponsor del concorso.

Infine, anche per sottolineare il riscontro positivo e l'adesione riscosse dall'Associazione nella nostra città, l'associazione Gocce di Luna ha organizzato nella serata di sabato 16 febbraio 2008, presso il teatro Zodiaco di Ravenna, lo spettacolo "La donna in musica e poesia", curato da Sandra Melandri e dedicato all'universo femminile. La lettura di poesie tratte da raccolte poetiche di autori locali si è alternata infatti con gli interventi musicali del gruppo "P&P" del Liceo Musicale Ezio Pinza di Ravenna, e con la danza del ventre eseguita da Danila Minerva, Mirella Morelli e Annalisa Pecorella. Sono state inoltre proiettate alcune diapositive a cura del Circolo Fotografico Ravennate. Ospiti d'eccezione, Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa, e le "Donne di Parola" di Sant'Alberto. Il ricavato della serata è stato destinato alle donne accolte dall'associazione Linea Rosa di Ravenna.

APPENDICE

3. Alcune riflessioni sui dati

c) Commento ai dati dell'accoglienza

Numero di donne accolte - Da un punto di vista statistico risulta insignificante il numero esiguo in meno di donne accolte nell'anno considerato; sul lungo periodo, al contrario, il trend viene confermato. Anche per quest'anno il numero di contatti stabiliti attraverso il 1522 si è attestato sotto la decina, confermando che il dato totale non è assolutamente influenzato dall'apertura del numero nazionale, anche dopo l'inserimento del Centro e di Ravenna tra le città pilota del progetto ministeriale; si può ipotizzare che questo sia dovuto alla diffusa informazione presso la cittadinanza dell'esistenza di Linea Rosa, e che quindi le donne trovino altri canali per raggiungerci. Il dato di accoglienza che si attesta su numeri alti suggerisce da un lato le proporzioni del sommerso, dall'altra conferma l'efficacia e l'utilità di dare visibilità all'associazione a livello locale e "parlare" del fenomeno a livello più generale.

Come ha conosciuto il centro - E' il secondo anno in cui aggiungiamo, tra gli indicatori che riportiamo in questa sede, quello relativo ai cosiddetti "invii". E' un dato che si conferma interessante sotto l'aspetto del lavoro di rete e di visibilità dell'associazione; gli spazi d'intervento su cui continuare ad applicarsi per ampliare le opportunità di sinergie d'intervento e l'efficacia di buone prassi avviate danno riscontro sia del lavoro svolto che di alcune criticità su cui applicarsi.

Dalla tabella ad esempio emerge chiaramente come, passo dopo passo, la formazione, il confronto e la reciprocità realizzata negli anni con alcuni soggetti della rete, abbiano ricaduta negli avvisi a percorsi di uscita da situazioni violente: osserviamo questo specialmente per quanto riguarda le collaborazioni con le Forze dell'Ordine. Un significativo aumento di donne che ci hanno conosciute attraverso Radio e Tv dà conto dell'importanza di questi principali mezzi di comunicazione nell'"arrivare" all'utenza anche in questo ambito, sia con la presenza di rappresentanti dei Centri, sia con la maggiore attenzione dedicata al fenomeno. Il "passaparola" tra donne accolte in precedenza, amiche, conoscenti, colleghe, ma anche tra sorelle, cognate, ecc (queste ultime inserite nella voce "altro"), si conferma con un incremento di 2 punti e una percentuale che sfiora il 15%, come una delle strade di accesso al Centro Antiviolenza più efficace. Anche la capacità e la possibilità di accesso ad Internet va gradualmente aumentando il numero di donne, molte delle quali da città anche lontane, che attraverso questo mezzo ci conoscono e in molti casi prendono il primo contatto con un Centro. Sul versante opposto anche quest'anno i dati indicano con chiarezza come invece sia da costruire la collaborazione con il Pronto Soccorso, gli operatori sanitari, sia medici di base che ospedalieri e psicologi del territorio, così come con altre figure specialistiche, ad esempio dei consultori. Lo stesso dicasi per gli ancora scarsi invii ricevuti da un'agenzia territoriale importante come i presidi dei Carabinieri, spesso il primo "approdo" delle donne in cerca di aiuto soprattutto in emergenza.

Donne straniere - Rispetto al continuo orientamento in crescita di tutti gli ultimi anni, con un picco eccezionale nell'anno 2007 di circa il 40% di donne straniere sul totale, quest'anno assistiamo ad un riassetto del trend dei "piccoli" ma costanti incrementi, con un 32% che conferma come ormai circa un terzo delle donne accolte provenga da altri Paesi. Le ragioni strutturali sono quelle indicate nelle elaborazioni precedenti, collegate sia ad una maggiore capillarità d'informazione tramite iniziative rivolte sia a donne italiane che straniere, che ad iniziative dedicate (ad es. creazione e distribuzione di materiale tradotto in più lingue). Da non sottovalutare il dato precedente del "passaparola": in contesti dove la rete familiare è spesso

inconsistente ma non vi sia una condizione di isolamento, è più frequente che venga chiesto aiuto a soggetti esterni, per uscire da una situazione di violenza, in tempi più brevi rispetto a molte donne italiane che prima cercano di esplorare altre soluzioni

Confermato nettamente il trend in costante e considerevole crescita di donne provenienti dall'est Europa e Balcani, che per poco non sfiorano la metà del campione; questa ulteriore crescita avviene però quest'anno a scapito non tanto di donne provenienti dall'Africa (sia Maghreb che area subsahariana), la cui percentuale anzi risulta in aumento rispetto al 2007, ma di un calo delle provenienze dal sud America e dal resto d'Europa. Anche l'accesso di donne asiatiche, da sempre scarso, quest'anno ha subito un ulteriore calo, mentre si conferma la totale assenza in accoglienza di donne cinesi residenti nel nostro territorio, nonostante l'evidente maggiore diffusione della loro presenza anche nella nostra realtà sociale.

Eta' – Aumenta quest'anno di oltre 6 punti la percentuale complessiva nella fascia d'età rappresentata dalle donne tra i 20 e i 50 anni , circa il 71% contro il 65% dello scorso anno. Restringendo però ulteriormente le fasce considerate, si nota come questo aumento sia dovuto ad un incremento netto tra le fasce più giovani, cioè quelle sotto i 29 anni e tra i 29 e i 40, che toccherebbe il 10%, se non fosse controbilanciato quest'anno da un calo della fascia tra i 40 e i 50 di quasi 4 punti; se confermato, sottolineerebbe come la difficoltà persistente d'aggancio verso le donne anziane e/o ultracinquantenni si sposti anche verso fasce di "mezz'età".

Stato civile - La distribuzione percentuale non presenta spostamenti importantissimi, seguendo un trend fisiologico che accompagna la variazione anagrafica nella popolazione femminile, con flessione delle coniugate assorbita da donne conviventi o separate (legalmente o di fatto).

Scolarità - Pur confermandosi in graduale calo, il non rilevato è ancora molto alto, più del 50%, verosimilmente per i motivi enunciati nelle precedenti elaborazioni (ad esempio la metodologia dell'accoglienza, che nei percorsi brevi o nei casi di uno/due colloqui d'accoglienza telefonica o personale, privilegia l'ascolto dei vissuti e dei bisogni che le donne portano). Nei casi in cui è stata possibile la rilevazione, il grado di istruzione è distribuito in percentuali in crescita rispetto alla classe medioalta, e rispettivamente in calo netto per quanto riguarda le donne in possesso di sola licenza elementare.

richieste e bisogni che emergono al primo contatto col centro - E' utile ribadire come questo sia un dato che, comparato con le richieste e i bisogni che emergono nei colloqui successivi, molto più articolati e approfonditi, rilevi non soltanto il tipo di urgenza che le ha spinte a cercare aiuto nell'uscire da una situazione violenta, ma consenta anche una riflessione sul "cosa" le donne conoscono dell'Associazione rispetto all'aspettativa sulle risorse offerte. Si conferma come principale richiesta telefonica immediata la esigenza di svelare e raccontare la propria situazione e di un colloquio personale in un luogo "protetto" nel quale dare voce alla propria esperienza, abbinate o no alle quasi altrettanto numerose richieste di informazioni generali e/o consulenze legali, nel momento in cui chiamare il Centro porta con sé quantomeno il desiderio di esplorare nuovi percorsi. Rimane sempre considerevole il numero di donne che, specialmente in concomitanza con recenti episodi gravi di violenza subiti dal partner convivente, cercano soluzioni per non fare rientro a casa, dove non si sentono al sicuro. A riprova di un crescente disagio socioeconomico, si rileva un ulteriore incremento delle donne che già al primo contatto esprimono il bisogno urgente di reperire un primo lavoro o uno più remunerativo, bisogno che era già raddoppiato lo scorso anno, anche in concomitanza di una maggiore conoscenza dello "Sportello Lavoro" aperto dall'associazione. Stesso significato collegato all'incremento della richiesta di aiuto economico e reperimento di alloggio.

violenze subite dalle donne – Praticamente stazionaria la percentuale di donne accolte che hanno subito almeno un tipo di violenza (circa 8 su 10), così come quella riferite alle diverse tipologie di violenza; incremento di 3 punti di quella sessuale, generalmente riportata assieme ad altri tipi di violenza subita attualmente da un partner, ma riconducibile in molti casi a violenze agite dal padre o altro familiare durante l'infanzia o adolescenza. La somma delle percentuali conferma come in tutti gli scorsi anni che la maggior parte delle donne accolte subiscono contemporaneamente o in diversi momenti della loro vita più di un tipo di violenza.

Responsabili delle violenze alle donne – Più che confermato anche quest'anno dal nostro particolare osservatorio il dato ormai noto da tutte le indagini e che registriamo stabile, cioè come siano i partners e gli ex partners a rappresentare la quota maggioritaria dei responsabili di tutti i tipi di violenze sulle donne, seguiti da altri familiari maschi; di pari passo con i mutamenti delle composizioni anagrafiche dei nuclei familiari, risulta costante e graduale l'incremento dei responsabili conviventi a scapito di un parallelo calo dei coniugati. Si può osservare come vi sia un decremento nell'indicatore "estranei alla famiglia", che in questa elaborazione raccoglie sia sconosciuti che amici, colleghi, conoscenti della donna, decremento assorbito dalla voce "altro", in cui sono stati incorporati un discreto numero di familiari del partner maltrattante.

Le **donne con figli/e** sono sempre la maggioranza, ma osserviamo rispetto al 2007 una loro diminuzione, probabilmente collegata all'abbassamento dell'età sopra annotato.

L'età dei figli/e riporta un aumento considerevole nella fascia infantile, di quasi 10 punti percentuali, specularmente alla stessa diminuzione nella fascia dei figli maggiorenni, ragionevolmente per lo stesso motivo di cui al punto sopra, in linea cioè con l'abbassamento dell'età delle madri.

Il numero percentuale dei **figli/e** che **hanno subito violenza**, diretta o assistita, segnala un accrescimento percentuale apprezzabile, raggiungendo per la prima volta quasi l'80% del totale.

Responsabili delle violenze ai figli/e - Pur risultando che la stragrande maggioranza è sempre rappresentata dai padri naturali, è in costante seppur lento aumento la percentuale dei partners o ex partners delle madri, mentre si assesta quella riferita ad altri familiari, che però l'anno scorso aveva registrato un incremento molto importante rispetto al passato.

Conseguenze delle violenze sui figli/e - La metodologia del rilevamento che, a parte i figli/e ospitati/e assieme alle mamme nelle Case Rifugio e Dafne, si basa su quanto emerge dai racconti delle donne durante i colloqui, più o meno numerosi e centrati sul vissuto della donna, rende sempre molto difficile avere un dato che non sia alquanto sottostimato. Altrettanto difficoltosa risulta quindi essere la valutazione sugli spostamenti percentuali. Uno stato di ansia, agitazione e paura dei figli/e, assieme a problemi scolastici e comportamenti aggressivi, sono comunque le conseguenze che anche nel 2008 più facilmente sono emerse, direttamente o indirettamente, nei percorsi delle donne in accoglienza, assolutamente confermati dalle osservazioni sui bambini/e che hanno abitato nelle nostre strutture protette

d) Commento ai dati dell'ospitalità

Più o meno come nell'anno precedente, sia nella Casa Rifugio che nella Dafne il **numero di donne ospitate** durante tutto il corso dell'anno è sovrapponibile a quello dell'anno precedente; le 2 in meno nella Rifugio corrispondono anche a percorsi di **durata media** un po' più alta nella struttura segreta, con alcuni che richiedono più di 6 mesi per la realizzazione del progetto, e un conseguente avvicendamento più lento. In entrambe le Case è stata comunque ancora una volta confermata l'attesa previsione di percorsi più brevi, per la conclusione del proprio progetto, per quelle donne che, senza vincoli di cura in quanto senza figli/e, hanno trovato più agevolmente un'occupazione potendo accettare lavori in orari disagevoli.

Resta alta la richiesta di ospitalità inevasa, come si può leggere dai dati presi in esame dell'accoglienza: nel 2008 infatti, già al primo contatto una sessantina di donne, direttamente o tramite l'assistente sociale, hanno avanzato l'ipotesi di potersi allontanare dalla casa familiare ed essere ospitate temporaneamente in un luogo sicuro; un 30% di questa richiesta proviene da agenzie territoriali, in primis Servizi Sociali, di altre città fuori provincia, spessissimo fuori regione.

Il dato sottolineato nel 2007, riguardante un aumento più rapido della percentuale di **donne straniere** ospitate rispetto all'aumento più graduale delle straniere accolte, ha avuto nel 2008

una straordinaria conferma: 5 su 7 alla Rifugio, e 7 su 9 alla Dafne, sono donne di altra nazionalità, in maggioranza provenienti dall'area nordafricana.

L'età media delle donne ospitate è stata appena più alta quest'anno, avendo fatto il loro ingresso e concluso il loro progetto una donna di 48 anni alla Rifugio e una di 53 anni alla Dafne, entrambe ospitate da sole avendo figli/e già maggiorenni.

Seguendo una tendenza già vista in accoglienza, quest'anno le donne ospiti avevano un **grado d'istruzione** un po' più alto, con diverse di loro in possesso di diploma di scuola media superiore e una laureata alla Dafne.

Anche lo **stato civile** va via via seguendo il trend demografico, per cui le conviventi aumentano in conformità al calo delle coniugate.

I dati riguardanti la situazione di **violenza subita dalle donne** e dai figli/e ospitati/e, come nelle precedenti rilevazioni, non hanno subito variazioni statistiche indicative di eventuali modificazioni dei contesti in cui viene fatta richiesta di messa in sicurezza. Si conferma come le violenze subite nel luogo da cui si allontanano, dalle donne che intraprendono un progetto così complesso e impegnativo, siano contemporaneamente più di una e molto gravi, comprendendo nella quasi totalità aggressioni fisiche che necessitano di cure mediche; senza eccezione violenze psicologiche e/o minacce pericolose per la propria integrità psicologica nonché per quella dei bambini/e che vi assistono.

Il partner attuale risulta ancora una volta come il principale **responsabile dei maltrattamenti** e delle minacce che rendono insicura la vita delle donne all'interno della propria casa: marito, convivente o fidanzato.

Stesso discorso per i figli/e delle donne ospitate. Risulta ancora essere il padre naturale, in tutti i casi tranne 1 in cui è il partner della madre, il **responsabile delle violenze ai bambini/e**.

La violenza subita dai minori è assistita nella totalità delle situazioni; in entrambe le Case metà di loro è stato anche vittima di violenza psicologica diretta e/o di violenza fisica da parte del proprio padre naturale.

Le conseguenze delle violenze subite dai figli/e, già note e che all'interno delle Case abbiamo potuto osservare anche in questi mesi con estrema evidenza, si manifestano prevalentemente con stati di ansia e di irrequietezza, a volte di reale paura specialmente nel primo periodo, anche nei confronti della sicurezza della propria madre; allo stesso tempo abbiamo osservato comportamenti aggressivi e /o di scarsa capacità relazionale, che spesso si sono tradotti in problemi scolastici.

1 bambino/a su 3 alla Rifugio, ed 1 su 4 alla Dafne, hanno manifestato disturbi del sonno, verosimilmente legati a quello stato di agitazione o ansia di cui sopra

Alcuni dati statistici relativi all'accoglienza ed ospitalità delle donne che si sono rivolte all'Associazione

**periodo di riferimento
dicembre 1991 – 31 dicembre 2008**



Dal dicembre 2000, il Centro di prima accoglienza e la Casa Rifugio di Linea Rosa sono convenzionate con il Comune di Ravenna.

La convenzione, della durata di 6 anni, è stata rinnovata nel dicembre 2006 per ulteriori 6 anni, con nuova scadenza nel 2012, ed include anche la gestione della Casa Dafne.

TABELLA RIASSUNTIVA ACCOGLIENZA ed OSPITALITA'

Anno	Donne accolte	Donne ospitate in Casa Rifugio	Figli/e ospitati/e in Casa Rifugio	Donne ospitate in Casa Dafne	Figli/e ospitati/e in Casa Dafne
2000	197	9	16	-	-
2001	227	7	11	-	-
2002	275	7	8	-	-
2003	315	11	10	-	-
2004	346	13	10	-	-
2005	288	7	10	5	6
2006	304	8	11	8	5
2007	417	9	11	9	11
2008	397	7	6	9	12

Dall'apertura del Centro (dicembre 1991) al 31 dicembre 2008 sono state accolte 3273 donne

Il numero complessivo delle **DONNE STRANIERE** che si sono rivolte al Centro è **712** (21.7%). Va rilevato che la percentuale è gradualmente cresciuta negli anni. Nel solo periodo 2001-2008 sono 601 (26.7%)

L'**ETA'** delle donne accolte va da un minimo di 16 anni ad un massimo di 78 anni. La fascia di età più rappresentata è quella compresa tra i 20 e i 50 anni (66% del totale).

Nel periodo 2001-2008, su un campione di 2253 donne, le percentuali sono così suddivise:

tra i 29 e i 40 anni	819	36.3%
tra i 41 e i 50	342	15.2%
tra i 51 e i 60	142	6.3%
Sotto i 29 anni	339	15%
Sopra i 60	52	2.4%
N.R.	559	24.8%

SCOLARITA'

La percentuale dei "Non Rilevato" è molto alta in tutti gli anni, tra il 60 e il 70%, tuttavia il dato parziale mette in evidenza un livello medio-alto di scolarità per le donne di cui con certezza è stato possibile ricavarlo. Nel periodo 2005-2008 le percentuali sono così suddivise sul dato parziale (390 rilevazioni):

licenza elementare	7.4%
Sc. Media inferiore	25.3%
Sc.media superiore	43.8%
Formaz. Prof/parauniversitaria	7.7%
Laurea	15.6%

STATO CIVILE

<i>Nubile</i>	485	14.8%
coniugata	1344	41.1%
convivente	434	13.3%
separata (legalmente o di fatto)	512	15.6%
divorziata	97	3.0%
vedova	48	1.5%
n.r.	353	10.8%

VIOLENZE subite dalle donne (risposta multipla)

fisica	1698	51.9%
psicologica	2467	75.4%
sessuale	363	11.1%
economica	1138	34.8%
n.r.	180	5.5%

RESPONSABILI DELLE VIOLENZE alle donne (risposta multipla)

Dal 1991, la percentuale dei diversi autori delle violenze subisce variazioni irrilevanti nel corso degli anni; il gruppo costituito da appartenenti alla cerchia familiare della donna (partners, ex partners, fratelli, padri, altri familiari della donna), si conferma come quello più rappresentato (dal 70 all'80% dei casi).

Nel periodo 2005-2008 le percentuali sono così suddivise:

Coniuge	37.6%
Convivente	14.7%
Ex	14.0%
Fidanzato/amante	3.6%
Altri familiari (padre, fratello, parenti fam. partner)	15.2%
Estranei alla famiglia	5.8%
Altro	2.7%
Autore N.R.	6.4%

HA FIGLI/E oltre il **70% %** delle donne accolte.

Nel solo periodo 2005-2008 il **68.6 % di tutti/e i/le figli/e delle donne accolte risultavano aver subito una o più forme di violenza** (dato per difetto, essendo estrapolato dai colloqui di accoglienza telefonici o personali svolti con le donne), così suddivise:

fisica	7.9%
psicologica	27.6%
economica	20.6%
sessuale	1.8%
assistita	56.1%
altro	8.7%

RESPONSABILI delle violenze ai figli/e (risposta multipla)

padre	88.0%
partner (o ex partner) della madre	5.8%
altri familiari (nonni, zii, fratelli,ecc.)	3.0%
sconosciuti	0.3%
madre	0.4%
amici/conoscenti	0.1%
altro	2.3%

OSPITALITA' totale CASA RIFUGIO ad INDIRIZZO SEGRETO

Dall'apertura della casa rifugio (gennaio 2005) al 31/12/2008 sono state ospitate:

66 donne ---> 34 italiane + 32 straniere
78 figli/e

- Il periodo di ospitalità va da un minimo di 1 giorno* ad un massimo di 11 mesi
- Per 11 donne (oltre alle 66 ospitate a Ravenna) è stata richiesta ed ottenuta ospitalità nei Centri Antiviolenza di altre città.
- Per 1 donna già ospite, per motivi di sicurezza, è stata chiesta ed ottenuta ospitalità in altra struttura residenziale
- L'età delle donne ospitate va da un minimo di 18 anni ad un massimo di 67 anni.
- Al momento dell'ingresso nella casa:
 - 27 donne risultavano disoccupate
 - 31 occupate
 - 1 studentessa
 - 7 casalinghe
- **9** donne sono state allontanate dalla Casa Rifugio per gravi violazioni del regolamento.

- 1 donna se ne è andata dalla Casa Rifugio perché non accettava la convivenza con le altre donne.
- 2 donne, già uscite dalla Casa, sono state ospitate una seconda volta per il reiterarsi delle violenze da parte del maltrattante.
- 2 donne sono state trasferite nella Casa Dafne
- 1 donna è stata trasferita nella Casa Melograno

VIOLENZE SUBITE dalle donne (risposta multipla)

Violenza psicologica	66 donne	100%
Violenza economica	46	70%
Violenza fisica	61	92%
Minaccia di morte	36	55%
Violenza sessuale	19	29%
Tentato omicidio	8	12%

RESPONSABILI delle violenze alle donne (risposta multipla)

Partner (marito o convivente)	58
Fidanzato	1
Padre	4
Madre	1
Figlio	1
Estranei	4

RICHIESTE E BISOGNI DELLE DONNE al momento dell'ingresso nella Casa (risposta multipla)

Assistenza legale	47 donne
Assegnazione della casa coniugale	11
Nuova abitazione	41
Lavoro	43
Richiesta di affidamento dei figli	34
Donne con figli affidati ai Servizi Sociali	16

SITUAZIONE DELLE DONNE DOPO IL PERIODO di OSPITALITA' (risposta multipla)

Conseguimento separazione legale	18 donne
Assegnazione casa coniugale	11
Reperimento di una propria abitazione	28
Reperimento di nuova attività lavorativa	30
Ottenimento affido figli	18
Tornate col partner maltrattante**	16
Realizzazione separazione di fatto***	15
Allontanamento dal padre maltrattante	2

* Dato riferito ad una donna che, lo stesso giorno del suo ingresso, ha abbandonato la Casa Rifugio senza lasciare traccia e senza rimettersi successivamente in contatto col Centro.

** Al loro rientro a casa, per 14 di esse c'è stato un miglioramento della relazione col partner. L'allontanamento temporaneo, con la dimostrazione di essere in grado di interrompere la situazione violenta e la consapevolezza di poter contare su sostegno e aiuto, ha reso più forti le donne; essere state sostenute, vedere riconosciute da parte di altri le violenze subite, ha permesso loro di "(ri)contrattare" la propria libertà e il diritto al rispetto.

E' interessante notare, nonché spunto di riflessione, che la gran parte delle donne che sono tornate col partner maltrattante erano straniere, l'ipotesi è che ciò sia dovuto alla scarsa rete familiare ed amicale di sostegno nel reinserimento socioeconomico ma anche, per quanto riguarda prevalentemente le donne dell'area maghrebina e centroafricana, le pressioni e l'ostracismo della comunità di riferimento.

*** Dato riferito a 14 donne non coniugate ma conviventi + + una donna rientrata a casa propria dopo l'allontanamento spontaneo del coniuge, senza separazione legale.

OSPITALITA' totale CASA DAFNE

Dall'apertura della Casa DAFNE (gennaio 2005) al 31/12/2008 sono state ospitate

23 donne ---> 9 italiane + 14 straniere
25 figli/e

- L'età delle donne ospitate va da un minimo di 20 anni ad un massimo di 53 anni.
- Il periodo di ospitalità va da un minimo di 1 settimana ad un massimo di 24 mesi
- Per 1 donna già ospite, per motivi di sicurezza, è stata richiesta ed ottenuta ospitalità in altre città
- 1 donna è rientrata nella Casa dopo alcuni mesi per il reiterarsi delle violenze
- 2 donne sono state trasferite nella Casa Dafne dalla Casa Rifugio, 1 dalla Casa Melograno
- 3 donne sono state allontanate per violazione del regolamento
- 4 donne erano incinte al loro ingresso nella Casa, 2 di loro hanno partorito durante il periodo d'ospitalità
- Al momento dell'ingresso nella casa:
11 donne risultavano disoccupate
7 occupate
5 casalinghe

VIOLENZE SUBITE dalle donne (risposta multipla)

Violenza psicologica	23 donne	100%
Violenza economica	17	74%
Violenza fisica	19	82%
Minaccia di morte	9	39%
Violenza sessuale	6	26%

RESPONSABILI delle violenze alle donne (risposta multipla)

Partner (marito o convivente)	21
Padre	1
Madre	1
Altro parente	1
Ex	1
Fidanzato	1

RICHIESTE E BISOGNI DELLE DONNE al momento dell'ingresso nella Casa

Assistenza legale	19 donne
Assegnazione della casa coniugale	5
Nuova abitazione	16
Lavoro	14
Richiesta di affidamento dei figli	15
Donne con figli affidati ai Servizi Sociali	6

SITUAZIONE DELLE DONNE DOPO IL PERIODO di OSPITALITA'

Conseguimento separazione legale	6 donne
Assegnazione casa coniugale	2
Reperimento di propria abitazione	10
Reperimento di nuova attività lavorativa	10
Tornate col partner maltrattante**	5
Realizzazione separazione di fatto***	7
Allontanamento dal padre maltrattante	1

** 1 di queste donne ha chiesto e ottenuto successivamente ospitalità nella Casa rifugio ad indirizzo segreto, a causa del reiterarsi delle violenze da parte del convivente; 1 donna, con la vigilanza e la mediazione dell'assistente sociale, ha (ri)contrattato col partner regole di convivenza e rispetto della propria autonomia (vedi Casa Rifugio)

*** Dato riferito a donne non coniugate ma conviventi

FIGLI/E OSPITATI/E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA (risposta multipla)

Violenza fisica	8
Violenza psicologica	10
Violenza economica	5
Violenza assistita	23

CONSEGUENZE delle violenze osservate sui figli/e (risposta multipla)

Problemi scolastici	6
Agitazione/irrequietezza	12
Comportamenti aggressivi	6
Enuresi	2
Paura	9
Ansia	11
Disturbi del sonno	3
Altro	9

2008
dal 01/01/08 al 31.12.2008

DONNE ACCOLTE: 397

(325 donne accolte per la prima volta nel 2008 + 72 donne che continuano il percorso dagli anni precedenti)

STRANIERE 129 -32.5%- (40 nuove accoglienze + 28 donne straniere che continuano il percorso dagli anni precedenti)

Est Europa	58	45%
Africa	53 (19 Maghreb + 34 resto dell'Africa)	14.7+26.3 %
Europa occid.	-	-
Asia	4	3%
Sud America	12	9.3%
Nord America	-	-
N.R.	2	1.5%

ETA'

La fascia più rappresentata è quella che va dai 20 ai 50 anni.

Tra i 29 e i 40 anni	153	38.5%
Tra i 41 e i 50	59	14.9%
Tra i 51 e i 60	18	4.5%
Sotto i 29	73	18.4%
Sopra i 60	8	2 %
N.R.	86	21.7%

STATO CIVILE

Nubile	61	15.4%
Coniugata	140	35.3%
Convivente	65	16.4%
Separata leg. o di fatto	67	16.8 %
Divorziata	7	1.8%
Vedova	3	0.7%
N.R.	54	13.6.%

SCOLARITA'

La percentuale dei N. R. è molto alta (57%);

È così suddivisa per le donne per cui è stata rilevata:

lic. Elementare	4.8%
Sc. Media inf.	27.3%
Sc. Media sup.	47.3 %
Form. parauniversitaria	7..3 %
Laurea	12.1 %

Violenze subite dalle donne

(risposta multipla)

Fisica	214	53.9 %
Psicologica	311	78.3 %
Economica	152	38.3 %
Sessuale	55	13.9 %
tipo di violenza subita N.R.	15	3.8 %

COME HA CONOSCIUTO il CENTRO

Polizia	14 donne	3.5%
Carabinieri	11	2.8%
Polizia municipale	10	2.5%
Pubblicità diretta	23	5.8%
Associazioni cattoliche	1	0.2%
Associazioni femminili	2	0.5%
Associazioni laiche	5	1.2%
Uffici comunali/scuole	8	2.0%
Sevizi sociosanitari	40	10.1%
Donna accolta	6	1.5%
Sito internet	30	7.5%

Radio/TV	3	0.7%
Stampa	11	2.8%
Centro antiviolenza	9	2.3%
Amiche/conoscenti	58	14.6%
Psicologi	5	1.2%
Pronto Soccorso	1	0.2%
Avvocato/a	6	1.5%
1522	6	1.5%
Medico di base	3	0.7%
Altro	26	6.5%
N.R.	119	30.0%

RICHIESTE E BISOGNI DELLE DONNE (che emergono al PRIMO contatto col Centro) risposta multipla

Informazioni	99	24.9 %
Contatto con altri centri	15	3.8 %
Colloquio person. d'accoglienza	111	27.9 %
Ascolto/sfogo/consiglio	138	34.7 %
Consulenza/assistenza legale	70	17.6 %
Consulenza psicologica	18	4.5%
Informaz. Sanitarie/aborto	3	0.7 %
Gruppi di auto-aiuto	5	1.2 %
Ricerca casa	13	3.2 %

Ricerca lavoro/formazione	24	6 %
Emergenza violenze	12	3 %
Ospitalità	63	15.8 %
Aiuto economico	12	3 %
altro	10	2.5 %

RESPONSABILI DELLE VIOLENZE alle donne (risposta multipla)

Coniuge	125	32.8 %
Convivente	73	19.2 %
Ex	54	14.2%
Fidanzato/amante	13	3.4 %
Altri familiari della donna (padre, fratello, figlio, ecc.)	63	16.5 %
Estranei alla famiglia	17	4.5 %
Altro	17	4.5 %
Responsabile N.R.	19	4.9 %

DONNE con FIGLI/E: 254 (63.8 %)

ETA' dei FIGLI/E

0 – 5 anni	139 figli/e	32.8 %
6 – 11	80	18.8 %
12 - 17	77	18.1 %
> 18	69	16.3 %
età N.R.	59	13.9 %

FIGLI/E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA* 336 (il 79.2 % del totale)**VIOLENZE subite dal totale dei figli/e*** (r. multipla)
multipla)

Fisica	30	7 %
Psicologica	123	29 %
Economica	108	25.5 %
Sessuale	7	1.6 %
Assistita	262	61.8 %
Altro	55	13 %

Responsabili delle violenze figli/e (r. multipla)

Padre	85.8 %
Partner (o ex)partner della madre	6.9 %
Altri parenti (nonni,fratello,ecc)	3.9 %
Madre	0.6 %
Sconosciuti	0.3 %
Altro	2.4 %

CONSEGUENZE DELLE VIOLENZE * (risposta multipla)

Disturbi alimentari	1.2 %
Depressione	0.6 %
Tendenza all'isolamento	3 %
Ansia	22.6 %
Disturbi del sonno	2.4 %
Paura	15.7 %
Enuresi	0.9 %
Gravidanze precoci	0.3 %

Uso di sostanze	-
Idee di suicidio	-
Comportamenti sessuali non adeguati all'età	0.9 %
Agitazione/irrequietezza	22.5 %
Comportamenti aggressivi	8.7 %
Problemi scolastici	6.3 %
Tremori/balbuzie	0.9 %
Altro	

* dati per largo difetto, essendo estrapolati dai colloqui d'accoglienza svolti con le donne; specialmente durante i primi colloqui e nei brevi percorsi, i colloqui si focalizzano infatti prima di tutto sulla violenza subita dalle donne stesse.

OSPITALITA' CASA RIFUGIO 2008

Dall'1/01/08 al 31.12.2008 sono state ospitate **7** donne
(4 nuovi ingressi + 3 donne che erano entrate nell'ultimo periodo del 2007)

Donne italiane	2
Donne straniere	5
Figli/e	6

Età delle donne: dai 18 ai 48 anni

Età dei figli/e:

tra 0 e 6 anni	4
tra 6 e 12 anni	1
oltre i 12	1

Scolarità

Nessun titolo	1
Elementari	1
Scuola media inferiore	3
Scuola media superiore	1
Formaz. parauniversitaria	1
Laurea	-

Occupazione

Occupata	2
Disoccupata	4
casalinga	1

Stato civile
(multipla)

Coniugate	2
Conviventi	3
Nubili	1
Separata leg. o di fatto	1

Violenze subite dalle donne (risposta

Violenza fisica	7
Violenza psicologica	7
Violenza economica	5
Violenza sessuale	2
Minaccia di morte	5
Tentato omicidio	1

Responsabili delle violenze
alle donne (risposta multipla)

Coniuge	2
Convivente	3
Padre	-
Madre	-
Fidanzato	1
Estranei	1

Richieste e bisogni delle donne
al momento dell'ingresso nella Casa

Assistenza legale	7
Assegnaz.casa coniugale	1
Nuova abitazione	6
Lavoro	6
Affidamento figli/e	5
Donne con figli/e affidati/e ai S. S.	2
altro	-

Figli/e che hanno subito violenza
(risposta multipla)

Violenza fisica	3
Violenza psicologica	3
Violenza sessuale	-
Violenza assistita	6
Violenza economica	2

Responsabili delle violenze
ai figli/e

Padre	5
Partner della madre	1

Conseguenze delle violenze osservate sui figli/e (risposta multipla)

Agitazione irrequietezza	5
Comportamenti aggressivi	1
Enuresi	-
Paura	2

Ansia	2
Disturbi del sonno	2
Problemi scolastici	-
Altro	2

OSPITALITA' CASA DAFNE 2008

dal 01.01.08 al 31.12.2008. sono state ospitate **9** donne
(6 nuovi ingressi + 3 donne che erano entrate nell'ultimo periodo del 2007)

Donne italiane	2
Donne straniere	7
Figli/e	12

Età delle donne: dai 25 ai 53 anni

Età dei figli/e:

tra 0 e 6 anni	6
tra 6 e 12 anni	4
oltre i 12	2

Scolarità

Nessun titolo	1
Elementari	2
Scuola media inferiore	2
Scuola media superiore	3
Formaz. parauniversitaria	-
Laurea	1

Occupazione

Occupata	3
Disoccupata	3
casalinga	3

Stato civile

(risposta multipla)

Coniugate	5
Conviventi	3
Nubili	1

Violenze subite dalle donne

Violenza fisica	6
Violenza psicologica	9
Violenza economica	8
Violenza sessuale	1
Minaccia di morte	4
Tentato omicidio	1

Responsabili delle violenze

alle donne

Casa

Coniuge	5
Convivente	3
Ex	-
Fidanzato	1

Richieste e bisogni delle donne

al momento dell'ingresso nella

Assistenza legale	7
Assegnaz.casa coniugale	2
Nuova abitazione	6
Lavoro	5
Affidamento figli/e	5
Donne con figli/e affidati/e ai S. S.	2
altro	2

Figli/e/e che hanno subito violenza
(risposta multipla)

Violenza fisica	4
Violenza psicologica	6
Violenza sessuale	1
Violenza assistita	11
Economica	7

Responsabili delle violenze
ai figli/e

Padre	11
Partner della madre	1

Conseguenze delle violenze osservate sui figli/e (risposta multipla)

Agitazione irrequietezza	8
Comportamenti aggressivi	3
Enuresi	-
Paura	5

Ansia	7
Disturbi del sonno	3
Problemi scolastici	5
Altro	5